

140.

1721, veljača 9, Vukovar

Andrija Natali, župnik u Nijemcima, moli Kongregaciju da od pape zatraži dopuštenje kako bi udovica sada već pokojnog generala baruna Ivana Sijepana Beckersa, bivšeg osječkog zapovjednika, mogla sagraditi kapelu Male Gospe u tvrđavi Fürstenau, na njihovom imanju u Šleziji, u Vroclavskoj nadbiskupiji.

Eminentissimi e reverendissimi principi signori, signori patroni clementissimi! Con la solita dovuta sommissione e filial fiducia m'insinuai alle più che paterne tenerissime viscere di lor eminenze, benignissimi principi, sotto la data li 20. di novembre, à nome di sua eccellenza signore general baron Giovanni Stefano a Beckers, commendante in Essek e substituto commendante generale nel Regno di Schiavonia, supplicando humilissimamente l'ardentissimo zelo di vostre eminenze, à finche in riguardo delle di lui premurosissime suppliche, come pure, per maggior gloria di Dio ed esaltatione della nostra santa fede catholica romana, si compiacesse d'impetrargli dalla Santità di Nostro Signore la facultà per fabricar una cappella nella propria fortezza, nominata Fürstenau, situata nei suoi beni ereditarii in Slesia, diocesi di Vratislavia, e dedicarla ad honor della Nascità di Nostra Signora, con dotar nominata cappella d'indulgenza plenaria per tutti quelli, che nel giorno della Natività di Madonna Santissima visiteranno detta cappella.

In questo mentre poi: essendo nominato signore generale pasato da questa à miglior vita il primo giorno dell'anno corrente, con pianto universale della patria, la di lui eccelentissima e piissima signora, con suoi signori eredi, bramando questa primavera di ritornar à proprii beni, fra tante tristezze che sperimenta per la morte di sua eccellenza, brama unico conforto e consolatione à tante angoscie dalle misericordiosissime viscere di lor eminenze la speditione del suspirato ed immortal beneficio della facultà sacre indulgenze, ed à tal fine, eminentissimi principi, replicate ricevo lettere dalla signora generalissa vedova, à finche con le mie, quantunque indegnissime preghiere persista avanti il trono della loro clemenza, dalla quale con speranza ferma attendendo il favorevol rescritto, resto con maggior divotione del mio cuore, baciando à lor eminenze l'estremità delle sacre porpore. Walkovar, 9. febraro 1721. Di vostre eminenze, clementissimi principi, humilissimo, divotissimo ed obligatissimo servo Andrea Natali, parcho di Nemzi.

141.

1721, rujan 1, Worms

Franjo Ludovik Rheni, nadbiskup, izbornik Wormsa i adminsitator Vroclavske biskupije, dopušta i preporučuje kardinalu predstojniku Kongregacije da se zauzme kod pape kako bi udovica generala de Beckers dobila dopuštenje za gradnju kapele u mjestu Fürstenau, u središtu heretika.

Eminentissimo et reverendissimo signore mio osservantissimo! Doppo essermi giunta una informatione distinta dal mio vicario generale in Silesia sopra li motivi delle suppliche fatte per parte della generalessa vedova a Beckers, mi do l'onore di rispondere all'umanissima lettera di vostra eminenza degli 19. marzo passato, avvisandola che non solamente non sia cosa alcuna in contrario, ma molto desiderabile per il maggior bene della santa nostra religione, se la Santità di Nostro Signore degnerà di concedere alla generalessa vedova la facultà di fabricar ed aprire una capella nel luogo di Fürstenau, situato nel mezzo degli heretici il, che vostra eminenza si compiaccia di riferirle et interporre il suo auterevole ufficio a fine che questa nova capella anche sia arricchita d'una indulgenza olenaria per tutti i fedeli nel giorno della festa titolare. Mentre io baccio a vostra eminenza affettivamente le mani. Wormatia, 1. settembre 1721. Di vostra eminenza humilissimo e obligatissimo servitore vero Francesco Ludovico, archivescovo e elettore.

ASCPF, SOCG, vol. 631, f. 158r.

142.

1721, prosinac 1, Vukovar

Andrija Natali, župnik u Nijemcima, moli kardinala predstojnika Kongregacije da od pape zamoli dispenzu od nemrsa za Ignacija Nikolu Senga, komornika Slavonije.

Eminentissimo e reverendissimo prencipe signore, signore padrone colendissimo! Io, che nel patrocinio di vostra eminenza, clementissimo e benignis-

simo prencipe, ho riposta ogni mia speranza, vengo obligato dal instinto proprio della mia humilissima sogetione e dovuta gratitudine ad augurar all'eminenza vostra da Dio benedetto la pienezza delle celesti benedizioni nel venturo San Natale, per il cumulo delle più bramate prosperità. Supplico con filial tenerezza di gradir questo riverente tributo del mio cuore e mi dia sua eminenza i soliti pregiatissimi inditii della sua validissima protetione, usando sempre meco i soliti atti della sua suprema autorità, che ha sopra di me in queste parti estreme dell'Ungaria fra Savo, Dravo e Danubio, dove già da 19 anni in qua mi vo impiegando nel promover la maggior gloria di Dio e salute di prossimi, secondo l'obbligo mio, come già alunno del Collegio Illirico di Loreto. In riguardo del che mi vengono proposte varie richieste tanto dal Generalato d'Essech, come pure da altri ministri di questo regno, acciò ricorra io al solito sino delle gratie di vostra eminenza si compiaccia d'impetrarli il placet dalla Santità di Nostro Signore di poter erriger nelli proprii beni e nella fortezza di Fürstenau una cappella ad honor della nostra Signora Nata, conforme nelle mie antecedenti, ossequiosamente esposi ad innata bontà di sua eminenza e ne sperimetò indubitati e favorevoli effetti.

Oltre à cio il molto illustrissimo signore Ignatio Nicolò Seng, camerlengo di Sclavonia, con tutta divotione chiede dalla Beatitudine Sua d'esser dispensato e di poter mangiar le carni venerdi e sabbato, come pure nella quaresima tre di nella settimana, con questa conditione, quando è nella visita e viaggio di queste parti, dove non puol havere commodità ne trovare latticinii e altre cose confacevoli al di lui stomaco, mentre a nativitate veruna sorte di pesce mangiato, ne puole per natural antipatia, donde il buon signore ne patisce assai e più d'una volta e venuto ad estrema della vita, e però brama la dispensa per quiete della sua coscienza.

Con che profondamente inchinandomi, resto baciando all'eminenza vostra humilmente l'estremità della sacra porpora. Walkovar, 1. dicembre 1721. Dell'eminenza vostra, prencipe clementissimo, humilissimo, divotissimo ed obligatissimo servo Andrea Natali, parocho di Némzi.

ASCPF, SOCG, vol. 633, ff. 1r-2v.

143.

1722, travanj 21, Rim

Katolici iz Bosne žele imati biskupa koji bi rezidirao u Bosni. – Mišljenje oca Filipa Riceputija, isusovca i zadarskog nadbiskupa. – Podaci iz Arhiva Kongregacije. – Fra Ivan Jaranović moli da ga se potvrdi za generalnog vikara bosanskog biskupa. – Fra Ludovik Ivačić i fra Ivan Jaranović žale se da se u provinciji Bosne Srebrne ne drži odredba iz 1711. godine u pogledu podjele pojedinih službi franjevcima iz različitih krajeva. – Rasprava i odluke Kongregacije.

Sommario:

Per parte dei popoli cattolici di Bosna ed altre adiacenti provincie vien'esposto come fin dall'anno 1684. in qua si trovano ridotti ad un quasi totale abbandono e privi d'ogni spirituale aiuto in mezzo alla tirannia de Turchi per mancanza di un vescovo, che gl'assista ed amministri loro specialmente il sagramento della cresima, trovandosi sin a 15.000 persone non cresimate, e conferisca gl'ordini sagri ai religiosi minori osservanti, che dimorano in quei quattro conventi, e da quali solamente ricevono la direzione ed assistenza per le loro anime.

Supplicano pertanto l'eminenze vostre a degnarsi di provederli di un vescovo, il quale abitando, secondo l'antico costume, coi detti religiosi ne i loro conventi, possa accorrere alle urgenze dell'anime loro, giachè il vescovo titolare di Bosna risiede nell'Austria, e a gl'altri vescovi convicini non si permette dai Turchi l'entrare in quella provincia.

Ricercandosi della sua informazione e parere il padre Filippo Riceputi della Compagnia di Gesù, praticissimo di quelle parti, dice, esservi più esempi, che questa Sacra Congregazione abbia altre volte per simili occorrenze deputato nuovi vescovi in Bosna, ed esser certo, che dagl'Ottomani si da in quella provincia più facilmente libertà ai francescani nativi di essa, che ad altri, nati sudditi di qualche principe christiano. Il titolo poi per il nuovo vescovo poter essere quello di Dumnense, giacchè da lunga serie de vescovi di Dumno consta, che tal vescovado era separato da ciascuno degl'altri convicini, che son rimasti. Pretendersi tanto dall'arcivescovo di Spalato, quanto dal vescovo di Macarsca, che questa Chiesa Dumnense fosse canonicamente unita alla sua. Ma ciò non inferire(?) alcuna difficoltà alla institutione del nuovo vescovo, es-

sendo sempre stata solita la Santa Sede di fare e sciogliere facilmente nella Turchia simili unioni secondo il bisogno. Unica difficoltà poter essere l'assegnare al detto nuovo vescovo i confini della diocesi, essendosi per la lunga vacanza confusi colle diocesi adiacenti, ma poter in tal confusione supplire ancora nelle altre di commissione dei vescovi impediti.

Anche monsignor arcivescovo di Zara, richiestosi della sua informazione e sentimento stima degna d'esser esaudita per le sudetti ragioni la supplica degl'oratori, e massime perchè il vescovo di Bosna fatto suddito imperiale dopo l'acquisto della Slavonia, paese situato tra i due fiumi, Savo e Dravo, ha fissata la sua residenza in quella parte della diocesi, che soggiace all'imperatore, e non gli vien permesso dai Turchi di penetrare in verun modo nei loro confini. Stima però necessario, che si costituisca nella detta provincia un vescovo titolare coll' autorità di vicario apostolico di Bosna, me che simile deputazione succeda in persona di un minor osservante nazionale, perchè non vi sarebbe tolerato verun altro, e propone per soggetto molto idoneo il padre Giovanni Jaranovich, quale, asserisce, aver molto sofferto dagl'infedeli per la santa fede.

Sopra questo punto monsignor segretario per lume dell'eminenze vostre ha fatto estrarre dall'Archivio di questa Sacra Congregazione le seguenti notizie, dalle quali si riconosce il modo e forma, con cui si sono altre volte provisti i cattolici di Bosna di vescovo proprio, o titolare.

Prima però deve premettersi, che in detto Regno per antica istituzione vi è un vescovo, detto di Bosna, che viene nominato dall'imperatore come rè d'Ungheria.

Non si sa presisamente da chi sia stata fondata quella Chiesa vescovale, hanno però preteso i vescovi pro tempore, che la loro cattedrale sia in Diacovo, o Diaco, città della Schiavonia tra i fiumi Savo e Dravo. Et in fatti si sono intitolati vescovi di Bosna, o Diacovo, se bene trovasi notato in questo Archivio, che alcuni scrittori delle cose d'Ungheria asseriscono, trovarsi qualche nomina dei vescovi di Bosna fatta da quel rè alla chiesa, monastero, o titolo di Diacovo, credersi però, che questa non fosse nomina al vescovado, ma subinfeudazione del castello di Diacovo, che si pretende donato a i vescovi di Bosna da una loro Regina.

Comunque ciò sia, e cosa certa, che alla cura de' cattolici di detto Regno sempre vi è stato costituito o un pastor proprio, o titolare, come si dirà in appresso.

E cominciando sin dai primi anni, che fu eretta questa Sacra Congregazione in quei tempi era amministratore del vescovato sudetto il vescovo di

Scardona, il quale essendo passato a miglior vita bell'anno 1625. et avendo fatto istanza il padre provinciale de minori osservanti di quella provincia che si provvedesse la sudetta Chiesa d'un proprio pastore, fu creduto che ciò allora non potesse farsi, essendo ancor vivente monsignor Giovanni Tigledino, nominato dall'imperatore alla medesima Chiesa, il quale per giuste cause non poteva esser forzato a portarsi alla sua residenza. Per proveder poi alle spirituali indigenze di quei cattolici, Sacra Congregatio censuit, in providendo Regno Bosnae de novo episcopo pro nunc procedendum esse eo modo, quo factum est in praecedenti provisione.

Intanto nell'istesso anno 1625. si pose in dubio se al rè d'Ungheria poteva competere la nomina alla divisata Chiesa, et osservantosi, che alcune volte era stata provvista a nomina di esso, et in altri tempi liberamente dalla Santa Sede, fu risoluto, che per evitar ogni difficoltà si desse in amministrazione a monsignor Tomaso, nuovo vescovo di Scardona donec Joannes Tigledinus, ad eam ab imperatore nominatus, post canonicam promotionem et consecrationem creatus episcopus, ad residendum in ea Ecclesia se contulerit.

Nell'anno poi 1631. al sopradetto vescovo di Scardona fu spedito un Breve di vicario apostolico di Bosna, giachè per la promozione di monsignor Tonchi, nominato a detta Chiesa dall'imperatore (credersi per morte del mentovato monsignor Tigledino) fu creduto, che gli era spirata l'amministrazione.

Mori nel 1633. il sudetto monsignor di Scardona, e nel 1636. fu dichiarato vicario apostolico di Bosna monsignor Girolamo Lucich, vescovo di Drivasto "quia fortasse dominus Toncus non proficiscet in Bosnam, vel ibi propter persecutionem Turcarum residere non poterit".

Intanto uscì di vita monsignor Tonchi e fu nominato dall'imperatore il padre Tomaso Maravich. Questi supponendo d'essere stato canonicamente provvisto, domandò, che cessasse ogni giurisdizione a monsignor di Drivasto, il quale opponendosi a ciò con diversi motivi, fu da questa Sacra Congregazione pronunciato a favor del primo nel 1639.

Passato all'altra vita il sopradetto monsignor Marnavich, fu dichiarato vescovo Dulmense, o Dumnense nel 1645. il padre Mariano Maravich coll'amministrazione di Bosna. Ma perchè l'imperatore aveva nominato in quel tempo a quella Chiesa il padre Marino di Possega, fu poi operato, che sua maestà cesarea nominasse in suo luogo il mentovato vescovo Dulmense alla Chiesa di Bosna alla quale in appresso nel 1647. fu trasferito dalla Santa Sede, coll'amministrazione del primo suo vescovato Dolmense, esistente in Bosna medesima.

Mancò nel 1660. monsignor Maravich, onde per evitar le difficoltà della nomina, si pensò subito all'elezione. E perchè era solito per il più di promover uno dei padri minori osservanti di quella provincia, tra quali il vescovo conviveva, fu posto l'occhio sopra il padre Marino d'Imotta, ma non si procede più oltre nella sua promozione.

Nel 1661. fu ordinato che supplisse al governo del vacante vescovato il vicario del defonto vescovo, e nel 1662. il padre provinciale di Bosna.

In questi tempi fu in più congressi e Congregazioni parlare dibattuto, se all'imperatore, come rè d'Ungheria dovesse competere la nomina principalmente alla Chiesa di Bosna, e dopo essersi più volte risoluto per la negativa, finalmente vi fu condesceso, et avendo poi spedita la nomina della medesima a favor del vescovo allora di Belgrado, da questa Sacra Congregazione non fu ammessa, ma fu risposto, che l'imperatore nominasse altro soggetto di luoghi non sospetti a Turchi, acciò con tal pretesto non venisse impedito al nuovo provisto l'essercizio delle funzioni episcopali. In fatti mandò la nomina in persona del padre Nicolò Piombese di Possega, e fu accettata nel 1669. E questo risede tra i suoi religiosi Bosnesi, e poi nel 1688. in circa, esso e suoi successori, in Diacovo, città mentovata di sopra, dopo che l'imperatore conquistò il paese esistente tra i fiumi Savo e Dravo. E da quel tempo in qua la provista della sudetta Chiesa non è più passata per il canale di questa Sacra Congregazione alla quale però avendo fatto ricorso nel 1709. i padri minori osservanti et altri christiani di Bosna per acere un altro pastore da desumersi dalla loro religione, come prima si era costumato, giachè monsignor Patachi (sic!), antecessore del moderno lor vescovo non risedeva in Bosna, ma ben si in Diacovo, ed in tal forma restavan privi della cresima quei fedeli et i religiosi non potevan' essere ordinati. Fu ammonito detto vescovo all'adempimento del suo pastoral officio et a risiedere nel suo vescovato. Addusse egli diverse scuse e discolpe, e tra l'altre, ch'esso avendo la sua diocesi soggetta parte a Turchi, e parte all'imperatore i qusta era la residenza episcopale di Diacovo, ove egli dimorava, e che non aveva potuto visitar l'altra sottoposta a Turchi per timore di essi. Dalla Sacra Congregazione però non furono ammesse. Onde gli fu di nuovo inculcato di portarsi in Bosna, il che credesi non adempisse, non ostante che se gli fosse ottenuto il passaporto, che bramava dal generale cesareo.

II. Il sopramentovato padre Giovanni Jaranovich, che trovasi presentemente in Roma, espone come il moderno vescovo di Bosna, desiderando di provvedere, in quanto gl'è possibile, alla necessità di quell' anime, lo ha spontaneamente nominato per suo vicario generale, con facoltà, come nel suo memoriale asserisce di amministrar loro la cresima, di conferir gl'ordini minori, e con tutte le altre potestà necessarie ed opportune. Nella patente però che ori-

ginalmente esibisce, non si vedono espresse le dette due facultà di cresimare et ordinare ai minori, ne il vescovo può comunicarle ad altri.

Per poter dunque esercitare tal carica, benchè da esso per due volte ricusata, supplica per la conferma della Santa Sede e di questa Sacra Congregazione, come pure delle facultà solite, ed altre volte concesse dalla santa memoria di Clemente X. Al padre Teofilo di Nola dell'istesso suo ordine, e guardiano di Gerusalemme.

In ordine a che suggerisce monsignor segretario, non esser solito di confermarsi simili patenti di vicari generali, e molto meno di concedersi le richieste facultà, per le quali può l' oratore far ricorso al medesimo vescovo di Bosna, che le ha comunicabili da questa Sacra Congregazione, giachè le medesime si damo a soli vescovi, vicari apostolici e prefetti di missioni, rarissime volte però a semplici missionari.

III. Unitamente poi col padre Ludovico Ivacich, ed in nome de' religiosi della Bosna Argentina, rappresenta, che non s'usa verso di loro in quella provincia alcun riguardo nelle promozioni alle dignità regolari, non ostante la disposizione del Decreto, emanato da questa Sacra Congregazione nell' anno 1711.

Per maggior chiarezza dell'affare, espongono che in virtù del detto Decreto, il padre Ivacich, in quel tempo visitatore apostolico, stabilì l'alternativa in questa maniera, cioè, che ripartita la provincia in tre regni, come già si trova, una volta si facesse il provinciale dell'Ungheria, una volta di Bosna, e l'altra finalmente di Dalmazia, con questa cautela però, che quando i Bosnesi avessero il provinciale, ò custode, le altre due nazioni si compartissero il rimanente del definitorio, e così rispettivamente la Bosna avesse due definatori ne tempo, che agl'altri convenivasi il provinciale o custode.

Questo stabilimento fu osservato nel primo triennio, che toccò il provinciale all'Ungheria, con questo però, che i due definatori di Bosna, prima d'entrar in officio, dovettero confessare d'aver errato nel reclamare contro quei, che fin allora non gli avevamo considerati.

Nel secondo triennio mal soffrendo alcuni religiosi di dover eleggere per provinciale un Bosnese, fecero cadere l'elezione in un Ungaro di Cinque Chiese, al quale si potè dar nome di Bosnese, per esser stati tali i suoi antenati, e riuscì così avverso ai Bosnesi, che ben mostrò, essere stato fra tutti prescelto a solo fine di farli pentire del sopradetto loro ricorso.

E finalmente nell'ultimo passato capitolo contro la disposizione del Decreto e Stabilimento della sopra indicata alternativa, fu eletto un definitore Dalmatino, senza alcun riguardo de definatori, o custode alla Bosna.

Stante ciò i sopradetti oratori supplicano l'eminenze vostre a degnarsi provvedere, che venga esattamente osservata l'accennata disposizione, affinché molti giovani religiosi di buona aspettativa, per desiderio delle dignità, non abbandonino quei conventi, dov'è più necessario un nativo, pratico della lingua e de costumi turcheschi, di quello sia qualsivoglia buon soggetto straniero.

Uditosi il padre vicecommissario generale dell'ordine, conferma li esposto, e giudica per molto giusta e ragionevole l'istanza degl'oratori, stimando inoltre necessario per conservare la pace in quella provincia, che l'eminenze vostre si degnino di comandare che nel futuro capitolo, sotto pena di nullità dell'elezione, si eleggano il provinciale et un definitore della custodia di Bosna, situata fra i Turchi, e si faccia cadere l'elezione in due religiosi nativi, idonei, e che attualmente lui faticano per la santa fede. E che gl'altri definitori si facciano pro rata, delle custodie di Ungaria e Dalmazia. E finalmente, che questa medesima alternativa si osservi in perpetuo e nella stessa maniera in ciascuna custodia.

Intorno a ciò rappresenta monsignor segretario, che nel 1711. li lamentarono i padri Bosnesi, dimoranti sotto il dominio ottomano, degl'altri religiosi della stessa provincia, esistenti ne paesi soggetti all'imperatore ed alla Repubblica di Venezia, perchè venivano da questi aggravati e privi degl'offizii e ministeri della provincia, quando essi per altro eran soli a sostenere i travagli e pericoli per il sostegno della santa fede fra barbari. L'eminenze vostre però commisero ai nunzii di Vienna e Venezia d'inculcare a detti padri anche a nome di questa Sacra Congregazione ed a provinciali degl'accennati due domini, che in avvenire si portassero con gl'oratori caritativamente, facendo loro godere quelle religiose convenienze, che meritavano.

Questo punto fu anche con premura raccomandato al padre vicecommissario generale dell'ordine e per effetto di tali diligenze emanò l'indicata alternativa, di cui si da ora copia all'eminentissimo ponente, segnata lettera A.

IV. Finalmente il sudetto padre Ludovico Ivacich, col motivo avere per mezzo della sua predicazione convertiti più infedeli, ed uniti altri in matrimonio secondo il rito della Chiesa Romana, come costa da publico attestato, che esibisce, supplica dellallicenza di poter liberamente predicare ne paesi increduli et gl'istessi infedeli.

Qui rappresenta monsignor segretario, che l'istanza dell'oratore e generale, e non è solita di attendersi. Quando però egli voglia impiegare il proprio zelo in beneficio dell'anime, basterà che si fermi nella sua provincia di Bosna,

ove può essere più utile, che altrove l'opera sua, e ricorrere per le facultà a quel vescovo, che le ha comunicabili da questa Sacra Congregazione.

Signor cardinal Corsini. 21. Aprilis 1722. Bosna. Die Lunae 21. Aprilis 1722.

Ad primum – Audiatur episcopus Bosnensis.

Ad secundum – Relata et adeat apiscopum.

Ad tertium – Servandam esse Alternativam anni 1711. etiam tamen quod in proximo futuro capitulo, provincialis et unus ex definitoribus primo eligatur ex partibus oriundis Bosniae sub dominio Turcarum existentibus, ibidemque inhabitantibus.

Ad quartum – Lectum.

ASCPF, SOCG, vol. 634, ff. 314r-319v.

144.

1722, prosinac 10, Bratislava

Petar Bakić de Lach, bosanski biskup, izvješćuje Kongregaciju da Josip Spajić, njegov pitomac u kolegiju u Loretu, želi stupiti u Družbu Isusovu te moli da mu se to zabrani, a ako to nije moguće, neka se Josipovo mjesto u kolegiju ne popunjava dok biskup ne pošalje drugog pitomca. – Don Juraj Ivanović služi kao kapelan kod osječkih isusovaca, a biskup ga želi imenovati biskupijskim arhivarom.

Sagra Congregazione! Padre Francesco Bracci della Compagnia di Gesù, rettore del Collegio Illyrico in Loreto à nome della Sagra Congregazione m'insinua, che il luogo dell' allumnato nell' accenato Collegio fatto per la mia diocesi sii perso, perchè giovane Giuseppe Spaich, da me avanti doi anni spedito per allumno nel fare il suo solito giuramento risolsse di non essere ecclesiastico, mà religioso della Compagnia di Gesù, ed acciò altro non nomi la Sagra Congregazione. Il detto padre mi sollecita, perchè mandassi al tempo il successore. Io non posso credere che il giovane habbi potuto mutare la sua prima vocazione per essere ancora insufficiente à cognoscere, che il stato religioso sii più perfetto del stato ecclesiastico, come lo pretende il sopradetto padre rettore, e per essere stato il giovane sempre costante ed inflessibile per il stato ecclesiastico e del religioso mai vuolse sapere, a qual fine fù da me con

spese considerabili alevato ed instruto in tanto sino che s'è reso abile per allumato.

Per lo che supplico umilmente la Sagra Congregazione di non permettere alle studiate passi ragioni de gesuiti che il povero giovane perdi la sua libertà, che Iddio gli lassa circa la prima sua elezione, e che la mia diocesi resti spogliata d'un zeloso operario della vigna del Signore, la quale sperava d'averè al suo tempo un apostolo. Se pio il detto giovane, come il padre rettore asserisse, sarà inflessibile, e vorà essere gesuita, in tal caso si degnerà con somma clemenza la Sagra Congregazione di permettermi il luogo sin'a tanto che mandi il successore, poivhè sogetti capaci per allumini, li quali col tempo potrebbero servire alla mia Chiesa, subito non si possono trovare, niente di meno, più presto, che sarà possibile d' adempire il luogo presentemente vacante.

Sopra tutto ciò si degnerà di riflettere benignamente la Sagra Congregazione, che questo e secondo alumno, il quale e desertore dello stato ecclesiastico, e diventa religioso della Compagnia di Gesù, ambi doi alevate dalla mia Chiesa, dalla medesima con intenzione d'essere ecclesiastici spediti allo studio di Loreto, ed a pena ivi probati abili per essere defensori della religione cattolica in una diocesi piena del ottomanismo vengono sedotti a farsi religiosi.

Il terzo con il nome Georgio Ivanovich, parimente alumno mio di Loreto, doppo haver fornito i suoi studii, i padri gesuiti d'Essek l'hanno applicato per il loro capellano, e non ostante che più volte lo ricercato, acciò secondo il suo giuramento devesse servire alle anime nella mia diocesi, mai non cuolse ubidire. Per lo che supplico umilmente la Sagra Congregazione, perchè si degnasse d'amonire il padre superiore della residenza d'Essek che il detto Ivanovich debba licenziare dal suo servizio, et ad Ivanovich mi pore l'ubidienza perchè si porti alla mia diocesi, dove potrà essercitare ufficio apostolico per adempire il suo giuramento, e potrà servire per conserva delli miei archivii, li quali sono stati sin ora malamente custoditi. Supplico novamente la Sagra Congregazione si degnerà con la sua solita clemenza d'essaudire le mie preghiere con le quali professo d'essere, della Sagra Congregazione devotissimo, obligatissimo et osservantissimo servitore Pietro Bakich de Lach, vescovo di Diakovo et Bosnia. Presburg, 10. di dicembre 1722.

ASCPF, SOCG, vol. 638, ff. 123r-124.

145.

1723, lipanj 21, Rim

Skup dokumenata koji se odnose na raspodjelu službi u franjevačkoj provinciji Bosne Srebrenne, na želju bosanskih franjevaca da bosanski biskup dobije pomoćnog biskupa koji bi živio u Bosni, na misionarsko djelovanje pojedinih franjevaca s popisom obraćenika i odgovorom bosanskog biskupa Petra Bakića da njemu pomoćni biskup nije potreban.

1. Sažetak pojedinih dopisa i postupaka za sjednicu Kongregacije i rasprava.

Sommario

I. Sin dall'anno 1711. i padri minori osservanti Bosnesi dimoranti sotto il dominio ottomano fecero ricorso a questa Sacra Congregazione contro gl'altri religiosi della lor provincia di Bosna soggetti all'imperatore et alla Republica di Venezia, perchè venivano da quelli aggravati e privi degl'uffizi e ministeri della provincia, quando essi per altro eran soli a sostener i travagli e pericoli per il mantenimento della santa fede tra i barbari.

Parue assai giusto alla Sacra Congregazione, che i ricorrenti religiosi conseguissero la dovuta sodisfazione, onde e, che furono raccomandati al padre vicecommissario generale dell'ordine, acciò procurasse, che nel prossimo capitolo provinciale si avesse particolar riguardo ai lor meriti nella distribuzione delle cariche.

Adunatosi pertanto nell'anno stesso il capitolo provinciale, i padri vocali, sotto la presidenza del padre Antonio Nachich commissario visitatore, stabilirono un'alternativa, cioè, che ripartita la provincia in tre regni, come già si trovava, una volta si facesse il provinciale della parte soggetta al dominio imperiale, un'altra della parte suddita al Turco, e l'altra finalmente di quella sottoposta a i Veneziani, con questa cautela però, che quando i Bosnesi della parte di Turchia avessero il provinciale ò custode, per le altre due si compartisse il rimanente del diffinitorio, e così rispettivamente i Bosnesi medesimi avessero due diffinitori nel tempo, che alle altre parti convenivasi il provinciale o custode.

In tal sistema di cose capitarono in Roma nell'anno passato i padri Giovanni Jaranovich e Ludovico Ivacich, i quali a nome de religiosi della Bosna

Argentina rappresentarono, che il sopraccennato stabilimento del 1711. fu osservato nel primo triennio, che toccò il provinciale alla parte imperiale: con questo però, che i due diffinitori di Bosna, prima di entrare in officio, dovettero confessare di aver errato nel reclamare contro quei, che fin allora non gli avevano considerati.

Che nel secondo triennio, mal soffrendo alcuni padri di dover' eleggere per provinciale un Bosnese, fecero cader l'elezione in un Ungaro di Cinque Chiese, al quale si potè dar nome di Bosnese, per essere stati tali i suoi antenati, e riesce molto avverso ai Bosnesi medesimi. E finalmente che nell'ultimo capitolo, contro la disposizione dell'alternativa fu eletto un diffinitore Dalmatino, cioè della parte soggetta ai Veneziani, senza riguardo de diffinitori o custode alla Bosna.

Pertanto fecero istanza, che si facesse osservare esattamente la sudetta disposizione, affinche molti giovani religiosi per desiderio delle dignità, non abbandonassero quei conventi ove e più necessario un nativo pratico della lingua e costumi turcheschi di quello sia qualsivoglia buon soggetto straniero.

Tuttociò fu riferito nella Congregazione Generale dei 21. aprile 1722. et uditosi anco il sentimento del padre vicecommissario generale dell'ordine, emanò il seguente Decreto: "Servandam esse alternativam anni 1711, ita tamen quod in proximo futuro capitolo, provincialis et unus ex diffinitoribus in poenam transgressionum praeteritarum alternativae praedictae eligantur ex partibus oriundis Bosnae sub dominio Turcarum existentis, ibidemque inhabitantibus".

In oggi trovandosi qui in occasione del passato capitolo generale il padre Andrea da Cuttieva, provinciale, ed il padre Simone Tomassevich, custode di detta provincia, rappresentano all'eminenze vostre, che i sudetti due religiosi si avanzarono a fare il sopradetto ricorso, non solo senza consenso dei padri della provincia, ma mossi da loro fini particolari, atteso che non era stato promosso veruno di loro.

Provano l'insussistenza di quanto esposero i detti due religiosi con asserire, che l'alternativa prescritta del 1711. e stata pienamente osservata, mentre dopo il provinciale, che nel detto anno 1711. fu eletto dalla parte imperiale, fu scelto a tal uffizio nel triennio seguente il padre Pietro di Lasva oriundo dalle parti di Bosna, dopo del quale fu fatto custode nell'altro triennio il padre Agostino delle Saline e situato in mezzo alla Bosna. Oltre di che il detto religioso sin dalla sua gioventù, e particolarmente dopo il suo ritorno dall'Italia, aveva in molti uffizi servito lodevolmente la stessa provincia, anzi prima di

esser custode, ad satisfactionem partis Bosnensis era stato segretario della provincia, ed al presente e attual guardiano nella medesima.

Così pare, che nel capitolo passato i padri Bosnesi hanno avuto due diffinitori, il che dicono non esser anche senza pregiudizio delle altre due parti, che non hanno maggior soddisfazione, anchorche siano di maggior numero di conventi e di religiosi, poichè l'imperiale ha 14 conventi, otto residenze, e 400 religiosi, quella di Dalmazia ha 8 conventi, 2 residenze, e 200 religiosi, quando quella di Bosna ha solo tre conventi, e 80 religiosi.

Stante ciò supplicano l'eminenze vostre a degnarsi ordinare, che nel futuro capitolo si osservi la detta alternativa secondo il solito, e che dovendosi nel medesimo capitolo eleggere dalla parte di Bosna il provinciale, non debba prendersi da quella ancora uno dei diffinitori. Tanto più che in caso diverso, per evitare tutte le dissensioni, potrebbe temersi la divisione della provincia in tre parti distinte e separate.

Richiesto della sua informazione, e parere il padre generale dell'ordine, stima che l'alternativa stabilita nell'anno 1711. non sia stata finora sostanzialmente alterata, e che l'esposizione fatta in contrario patisca il vizio di obiezione per aver lasciato di spiegare tutto quello, che si dovea, per dilucidazione dell'affare.

Imperocchè, in due maniere può un religioso della provincia di Bosna dirsi della parte Bosnese.

La prima con aver preso l'abito in un convento di quella parte, benchè non sia nativo di luogo situato nel distretto di essa, e in questa forma gl'esteri vengano ad essere realmente figli di quella, e sono a parte di tutto ciò, che può competere ai nativi di essa.

La seconda maniera si e, quando un religioso e nativo di luogo situato ne limiti di una provincia, e riceve l'abito in un'altra, e di poi vien ricevuto nella detta provincia della quale e nativo, e in tal forma, come incorporato, abita in essa e gode tutte le prerogative degl'altri religiosi che vi hanno ricevuto l'abito, anzi quantunque non sia nativo, gode lo stesso, in virtù della detta incorporazione.

Ciò supposto, come conforme alle Costituzioni generali dell'Ordine, ne si segue, che sin al prossimo passato capitolo provinciale non e stata sostanzialmente alterata l'alternativa del 1711. poichè nel secondo triennio fu eletto provinciale il padre Pietro di Lasva, luogo situato in Bosna, ave ancor vive, ed e commissario delegato di quei conventi.

Nel terzo capitolo fu eletto in custode il padre Agostino delle Saline, di parenti Bosnesi, che già da 17 anni abita in quei conventi, e che per soddisfazione della parte di Bosna è stato segretario della provincia.

Nel capitolo poi prossimo passato fu eletto diffinitore il padre Giacomo di Dobretichi, nato bensì accidentalmente nella parte di Dalmazia, ma oriundo di Dobretichi, luogo situato nel cuore della Bosna, dove ha ricevuto l'abito in uno di quei conventi, ne quali da 26 anni sin al presente abita e de quali è molto benemerito.

Essendosi dunque fondati i religiosi, che si oprasero, nel luogo della nascita del detto diffinitore, ed avendo taciuto, che tanto per ragione della di lui vestizione, quanto della mora, e realmente della parte di Bosna, lo che certamente non dovea tacersi, viene a essere obrattizamente ottenuto il decreto, che conforme si è accennato di sopra, emanò da questa Sacra Congregazione nell'anno scorso.

Per parte però dei predetti due padri oppositori si fa istanza in voce per mezzo dell' abate Giorgiceo di essere uditi prima che si prenda altra risoluzione.

II. Nella stessa Congregazione dei 21. aprile dell'anno passato con memoriale presentato e promosso dai medesimi due padri Ivacich e Jaranovich, in nome de popoli cattolici di Bosna e di altre adiacenti provincie, fu esposto, come fin dall'anno 1684. in qua si trovano ridotti quasi in un totale abbandono per mancanza di un vescovo, che gli assista, ed amministri loro specialmente la Cresima, numerandosi intorno a 15.000 persone non cresimate, e conferisca gl'ordini sagri ai religiosi minori osservanti, che dimorano nei quattro conventi situati nel paese soggetto al Turco, da quali solamente ricevono l'assistenza e direzione per le loro anime.

Si supplicava pertanto questa Sacra Congregazione a provederli di un vescovo, il quale abitando, secondo l'antico costume, insieme coi detti religiosi nei loro conventi, potesse accorrere alle urgenze delle anime loro, giacchè il vescovo ordinario di Bosna risiede tuttavia nell'Austria, e agl'altri vescovi convicini non si permette dai Turchi l'accesso in quella provincia.

Colle informazioni somministrate da monsignore arcivescovo di Zara, e dal padre Filippo Riceputi della Compagnia di Gesù, praticissimo di quelle parti, veniva confermata l'asserita indigenza de cattolici di Bosna, e la congruenza della lor petizione; ed inoltre veniva suggerita per necessaria la deputazione di un vescovo titolare coll'autorià di vicario apostolico di Bosna, perchè ne cadesse l'elezione in persona di un minore osservante, mentre dagl'Ottomani non vi sa-

rebbe tollerato verun'altro, e per tal'effetto veniva pure insinuato come soggetto abile il padre Jaranovich, uno di ricorrenti a cui monsignore Pietro Bachich de Laac, vescovo ordinario di Bosna avea di fresco spedita patente di suo vicario generale ne paesi del dominio turchesco.

Fu parimente suggerito di dargli il titolo della Chiesa di Dumno, benchè pretesa unita a quella di Spalato o all'altra di Macarsca, e fu in fine riferita la serie de vescovi, parte ordinarii, e parte titolari, de quali lungo tempo sono stati provisti i cattolici di Bosna ad oggetto di comprendersi, se fosse espediente di condescendere alla istanza di essi colla deputazione di un vescovo titolare per i paesi di quella provincia sottoposti al Turco, senz'aversi riguardo alla nomina dell'imperatore, che come rè d'Ungheria, pretende di averla.

L'eminenze vostre però udita la piena relazione di tutte le indicate cose, ordinarono, che se ne scrivesse, come fu prontamente eseguito, al presente vescovo ordinario, per udire il suo sentimento, ed egli con lettera, data sin sotto i 21. settembre dell'anno scorso risponde:

Che l'esposizione fatta a questa Sacra Congregazione in nome de popoli cattolici di Bosna dee credersi essere un mendicato pretesto de padri minori osservanti di quella provincia, che per continuare a vivere, come fanno nella maggior parte, con dissolutezza di costumi, totalmente contrarii al loro istituto, mal soffrono la soggezione al presente lor vescovo, e ne bramarebbero uno tutto confacente al lor genio.

Non esser pertanto vero, che a loro giovani religiosi non si conferiscano, ne possono conferirsi gl'ordini sagri, poichè per tutto il tempo ch'egli e vescovo di Bosna, non ha mai ricusato di ordinarli ogni qual volta n'è stato richiesto da loro superiori. Anzi che, non ostante il pericolo di sua vita, si e più volte personalmente portato a tal fine sul luogo, quale dai religiosi medesimi e stato scelto per fare l'ordinazione de loro chierici. Doversi ciò confessare dagli stessi padri, che non solo l'han veduto esercitare con ogni franchezza le sue pastorali incombenze in tutte quelle parti della sua diocesi, benchè al dominio ottomano soggetta, ma l'hanno ancora due anni sono accompagnato nel loro abito religioso, con quella stessa libertà, che si userebbe in dominio cattolico, allorchè si portò nel paese Turco ad ordinare sette di essi, senz'aver avuto perciò la minima opposizione dai Turchi, anzi con essere stato da quelli convenientemente accolto, ben visto, e per fin regalato di preziosi rinfreschi.

Con questa recente dimostrazione di fatto crede resti posta in chiaro l'insussistenza del rapportato, e della petizione, onde supplica l'eminenze vostre, che si degnino rigettare l'istanza, tanto più, che l'aggiunta di un vescovo titolare, in qualità di vicario apostolico nella sua diocesi sarebbe di un sommo

svantaggio alla sua riputazione (lo che dice essere il puro fine, che si pretende dai padri Bosnesi col predetto ricorso) e darebbe altresì motivo di doglianza, e risentimento all'imperatore, che si crederebbe leso ne dritti, che gli appartengono, come rè d'Ungheria. Oltre di che asserisce, esser egli provveduto di un vicario idoneo per adempire tutte le convenienti funzioni in quella parte, per cui ora si domanda un nuovo pastore.

III. I sopradetti padri provinciale e custode di Bosna presenti in Curia con memoriale a parte esibiscono la nota de convertiti da i religiosi di quella provincia, ascendenti, dall' ultimo capitolo generale dell'anno 1700. fin al presente, al numero di 1625. oltre all'aver fatto passare dal dominio ottomano a quello della Repubblica di Venezia, non senza continuo rischio d'incontrare la perdita della propria vita, come finora l'han perduta dieci religiosi decollati dai Turchi.

Signore cardinale Corsini.

21, Junii 1723. Bosna.

ASCPF, SOCG, vol. 640, ff. 561r-566v.

2. Memorijal oca fra Andrije iz Kutjeva, provincijala Bosne Srebrene i oca fra Šimuna Tomaševića, kustosa iste provincije.

Eminentissimi et reverendissimi domini, domini benignissimi! Non sine gravi necessitate me sisto pedibus eminentiarum vestrarum veluti indignus provincialis Provinciae Bosnae Argentinae, una cum actuali custode, ex parte totius pauperulae provinciae, quatenus pium auditum huic supplicationi eminentiae vestrae praebere dignarentur. Anno 1722. accesserant huc Rommam duo patres Bosnenses ex mea provincia, qui praeter intentum aliorum patrum Bosnensium, totiusque provinciae patrum, plurima immo omnia contrarie et sinistre exposuerunt contra pauperulam provinciam. Nimirum alternativam factam in provincia anno 1711. non servase, excepto primo triennio, ac per consequens, in poenam transgressionis alternativa, eidem parti Bosnensi in futuro capitulo, una cum provinciali, ad huc eis debere addi unum diffinitorem. Ad tale memoriale expositum, et praesentatum eminentiis vestris, ego una cum custode meae provinciae, juxta dictamen purae conscientiae nomine totius provinciae patrum exprovincialium, qui hisce diebus, me suis litteris monuerunt, ut tali sinistrae informationi remedium opportunum apponere sattagam. Quare dico alternativam minime fuisse transgressam, nam anno 1711. quo alternativa inceptit, fuit electus provincialis ex partibus Hungariae,

post cujus completum triennium, fuit electus in provincialem, in partibus Bosnae vere oriundus pater admodum reverendus Petrus a Lasva, actualis commissarius visitoris generalis, post cujus finem juxta alternativam fuit in custodem electus pater reverendus Augustinus a Salinis, originaliter Bosnensis, nam oppidum Salinarum in medio Bosnae, iste pater jam a septem decim et ultro annis, redux ex Italia, in Bosna plurima sevitia Provinciae et Matri Ecclesiae praestitit, magistrum novitiorum et concionatorem multis annis, cum summa religiositate egit, ad satisfactionem partis Bosnensis secretarius provinciae et post custos, nunc vero guardianus in Bosna electus, a juventute sua usque ad praesens semper in servitiis Bosnae. Praeterito quoque caoitulo patres Bosnenses duos habuerunt diffinitores, qui in praejuditium tum partis hungaricae in qua parte sunt quatuordecim conventus et octo residentiae, completo numero fratrum quadrigentorum, et tamen in praeterito capitulo unicum tantum diffinitorem, una mecum habuerunt. In partibus vero maritimis sunt octo conventus et duae residentiae, commorantium fratrum 200 qui neque plures habuerunt satisfactiones, quam patres Besnenses, qui tantum tres conventus habent, cum octoginta fratribus, et tamen duos habent diffinitores, ambo originative Bosnenses uterque a juventute christifideli populo servierunt et serviunt cum fructu et propagatione animarum christifidelium, adeoque in nullo capitulo alternativam esse transgressam hoc juxta puritatem conscientiae attestatur. Sed mera passione fuere ducti, dicti patres, insciis patribus totius provinciae, ad excitandam confusionem exposuerunt sinistre, non alio fine, sed quia ob sufficientes causas provinitiae notas, eos provincia non promovit. Semper enim juxta Constitutiones nostri Seraphici Instituti, et ad liberam electionem votorum de superioribus dignioribus fuit provisum. Quare genuflexus coram eminentiis vestris, supplico illorum sinistrae informationi obicem ponere dignentur, ad extinguendas in provincia dissensiones et conservandam pacem, ut paupercula provincia simul unita etiam in futurum fructum Deo Chorum, et Matri Ecclesiae proficuum producere possit, sin minus timendum ne provincia in tres partes dividatur, nam tali sinistrae informationi se submittere non potuerunt, bene vero in proximo caoitulo provincialem, juxta alternativam eligere unum ex patribus dignioribus partis Bosnae. Diffinitor vero juxta alternativam eis non venit, sed semper, ut praefati tres conventus in omnibus electionibus unam habeant satisfactionem, cui alternativae nos quam libentissime submitimus, vestrarum eminentiarum altissimo judicio hanc meam, totiusque provinciae causam dijudicandum submitto, ut in pace et quiete libere capitulum, statim ac redux fuero Deo dante celebrari possit, pro qua gratia Humillimi servi et clientes ego fr. Simeon Tomassevich, custos provinciae. Fr. Andreas a Cuttieva, provincialis Provinciae Bosnae Argentinae.

Bosna.

Eminentissimis et reverendissimis dominis dominis Sacrae Congregationis Propagandae Fidei cardinalibus. Die 4. Junii 1723.

Reverendissimo patri generali Ordinis sancti Francisci pro informatione et voto.

Pietro Luigi (Caraffa), archiepiscopus Larissae, secretarius. Humillimum memoriale patrum provincialis et custodis Bosnae Argentinae.

21. Junii 1723.

ASCPF, SOCG, vol. 640, ff. 571r-573v.

3. *Mišljenje oca generala franjevacica observanata.*

Eminentissimi e reverendissimi signori! Avendo fatta matura riflessione sopra quello, che l'eminenze vostre si sono degnate comandarmi spettante alla supplica del padre provinciale di Bosna, il quale desidera la moderazione del decreto emanata da codesta Sacra Congregazione. In virtù del quale si ordina, che nel prosimo futuro capitolo di quella provincia si dia alla parte di Bosna un diffinitore di più, in pena, col supposto che non sia stata osservata nel capitolo prossimo passato l'alternativa stabilita in quella provincia l'anno 1711, ritrovo, che in sostanza s'è osservata e che la parte, che rappresentò il contrario lascio di spiegare quello che dovevasi spiegare, per porre in chiaro l'affare.

In due forme puole un religioso della provincia di Bosna dirsi della parte Bosnese, l'una con aver preso l'abito in un convento di quelle parti, quantunque non sia nativo di luogo situato in essa, et in questa forma gl'esteri ancora, che ricevono l'abito in una provincia, quantunque non siano nativi di luogo situato nel distretto di essa, tuttavolta sono figli di essa provincia, et a parte di tutto ciò, che puol competere a figli nativi de luoghi situati nel distretto di essa provincia.

L'altra forma si e, quando un religioso e nativo di luogo situato ne limiti d'una provincia, e riceve l'abito in altra provincia, e doppo viene ricevuto dalla provincia di dove e nativo, et abita in essa, e come incorporato gode parimente tutte le prerogative, che godono gl'altri religiosi, che vi hanno ricevuto l'abito, anzi quando anco non fosse nativo, in virtù di detta incorporazione gode il medesimo.

Permesso quanto si e detto, che e conforme alle Costituzioni Generali, ne segue, che dall'anno 1711. sino al capitolo prossimo passato non sia stata sostanz-

almente alterata l'alternativa, poichè nel secondo triennio fu eletto provinciale il padre Pietro da Lasva, luogo situato in Bosna, dove sono tutti il suoi parenti, e dove anche al presente vive, ed e commissario delegato di quei conventi.

Nel terzo triennio vi fu eletto in custode il padre Agostino delle Saline di parenti Bosnesi, e sono già anni 17, che abita ne medesimi conventi, anzi per la parte di Bosna, e per sodisfazione di detta parte fu segretario – anco della provincia.

Nel capitolo prossimo passato, dove sembra possa esservi la maggiore difficoltà. E dove forse si sono fondati li padri, che opposero, fu eletto diffinitore il padre Giacomo de Dobretichi, il quale e nato in Dalmazia, e nella parte di Dalmazia, ma ciò non ostante, per ragione di religione non può dirsi Dalmatino, ma Bosnese, e della parte di Bosna, attesoche riceve l'abito in un convento di Bosna, e sono anni 26 che abita in detti conventi, anzi benemerito, mentre con molto frutto dell'anime ha servito e serve li detti conventi, et e oriundo di Bosna mentre li suoi parenti sono di detto luogo, chiamato Dobretichi vicino a Jaiza, nel cuore della Bosna, e solo per accidente e nato in Dalmazia, in forma che non ha ritenuto il nome del luogo, dove nacque, ma di dove erano i suoi parenti. Li padri dunque che opposero, si fondarono nel luogo della di lui natività, che era in Dalmazia, tacquero però cio che non doveva tacersi, cioè, che aveva ricevuto l'abito in un convento di Bosna, e che aveva vissuto in detta parte Bosnese, e che abitava, ed abita anco ne medesimi conventi, e che però nello stato di religioso, tanto per l'abito preso, quanto per la mora, e realmente della parte Bosnese, quantunque nell'essere asecolo, e per ragione di nascita potesse dirsi Dalmatino. Che però la rappresentanza fatta dalla parte de due padri Bosnesi, che si sono opposti, mi sembra, che patisca il vizio di obrezione, che e quanto per la verità, e per coscienza posso rappresentare all'eminenze vostre, alle quali m'umilio col bacio della sagra porpora. Fr. Lorenzo di San Lorenzo, ministro generale.

ASCPF, SOCG, vol. 640, ff. 579r-580.

4. Na plenarnoj sjednici, održanoj 21. travnja 1722. godine Kongregacija je odredila kako će se bosanski franjevci birati na pojedine službe u svojoj provinciji.

In Sacra Congregazione Generali de Propaganda Fide habita die 21. Aprilis 1722. decretum fuit ut infra, videlicet:

Servandam esse alternativam anni 1711. ita tamen quod in proximo futuro capitulo, provincialis et unus ex diffinitoribus in poenam transgressionum

praeteritarum alternativae praedictae eligantur ex patribus oriundis Bosniae, sub dominio Turcarum existentibus, ibidemque inhabitantibus.

ASCPF, SOCG, vol. 640, f. 581.

5. Fra Andrija iz Kutjeva, provincijal franjevačke Provincije Bosne Srebrene i fra Šimun Tomašević, kustos iste provincije izvješćuju Kongregaciju o misionarskim uspjesima bosanskih franjevaca.

Eminentissimi et reverendissimi domini, domini protectores benignissimi! Innata clementia, propensaque semper ad largiendum voluntas, nobis stimulum addidit, ut genuflexi hisce paucis lineolis me conspicitur eminentiarum vestrarum, nomine totius pauperculae et tribulatae Provinciae Bosnae Argentinae, situatae inter Turcas, aliosque infideles perversissimos, sistam, atque ea quae pro exaltatione Matris Ecclesiae, augmento catholicae fidei et decore religionis, filii praefatae provinciae operati sunt in Vinea Domini, a capitulo generali anno 1721. usque modo, converterunt et baptisarunt ex sectis turcica, schismatica, calvinistica, lutheranica, animas mille trecentas quinquaginta et ultro, nec non populum christifidelem, ex faucibus Turcarum suis assiduis exhortationibus, velut Moyses traduxerunt ad partes augustissimi imperatoris millia viginti duo, prout et plurimas villas ad partes serenissimae Reipublicae Venetae, ut ex veris originalibus demonstravimus domino archivistae praefatae Sacrae Congregationis, quare eminentiarum vestrarum benignis misericordiae oculis pauperculam provinciam submittimus et recommendamus, ut etiam in futurum protegi misericorditer valeamus, nos vero ea quae pro honore Dei, exaltatione Matris Ecclesiae, ferventiori modo, exemplari vita, adlaborare studebimus, etiam cum effusione sanguinis et privatione propriae vitae, prout et modo habemus, decem patres a Turcis decolatos, nihilque ex tam pio servitio praestito Matri Ecclesiae, desideramus, nisi gratiosissimam et misericordiosam protectionem eminentiarum vestrarum pro qua summa gratia eorumque felici gubernio incessanter sacras preces Altissimo dirigere non intermitteremus. Quos Deus ... Humilissimi et infimi servi provincialis et custos Provinciae Bosnae Argentinae.

ASCPF, SOCG, vol. 640, f. 573rv.

6. Popis misionarskih uspjeha franjevaca Provincije Bosne Srebrene.

In Dei nomine. Amen. Specificatio beneficiorum in Matre Ecclesia praestitorum, atque ad veram fidem catholicam, gremiumque Ecclesiae reducto-

rum, conversorum, baptisatorum per patres, filiosque Provinciae Bosnae Argentinae, ex sectis turcica, lutheranica, schismatica, calvinistica, acatholica, hic ordine per partes, et nominaliter patres inscribere, ac praesentare eminentiis vestris, Sacrae Congregationis Propagandae Fidei directoribus non omitto. Et quidem primo in partibus nostro augustissimo imperatori subjectis, ab anno 1700. usque ad praesens.

Reverendus pater Petrus Spahiich ad romano catholicam fidem convertit Aradini animas quinquaginta quatuor 54

Reverendus pater Petrus Spahiich ad romano catholicam fedem convertit Földvarini animas novem 9

Item Tolnae animas quinque 5

Reverendus pater Georgius Dubravchevich unum turcam 1

Reverendus pater Petrus Spahiich Oaxini duas 2

Reverendus pater Antonius Lucz Aradini convertit animas viginti 20

Item Belgradi convertit animas quadraginta 40

Reverendus pater Venceslaus Hausner Aradini animas septemdecim 17

Reverendus pater Michael Archangelus a Buda Simotorgnia 10

Reverendus pater Joannes Chrisanich Bajiae et in dominio Ivancovae 7

Reverendus pater Lucas Partich Brodii in confiniis Turcarum 14

Reverendus pater Joannes Naranchich Brodii turcas quinque convertit 5

Reverendus pater Dominicus Rudich Brodii convertit et baptisavit 13

Pater Paulus Fabri et pater Philippus Marusich converterunt 2

Reverendus pater Josephus Mathievich Valcovarini 40

Reverendus pater Antonius Marcovich in opido Miholiaz – ducentos 200

Item in pago Podagriosi homines centum 100

Item in pago Rakitovczi centum 100

Item in pago Maroslavije quinquaginta 50

Item in pago Cserkoczy centum 100

Item in pago Benicsanczi centum quinquaginta 150

Item in pago Marianovczi centum quinquaginta 150

Reverendus pater Jacobus Tverkovcsanin turcas trecentos triginta septem 337.

Atque ex partibus Turcicis ad augustissimi imperatoris partes traduxerunt oviculas Christi devotas millia viginti duo, ut in veris originalibus atque paribus authentice habetur.

Ex partibus maritimis patres sequentes:

- Reverendus pater Bogich, nomine Georgius, convertit animas 21
 Reverendus pater Michael Mihich convertit 15
 Reverendus pater Mattheus da Dernis 1
 Reverendus pater Laurentius a Lubuski 3
 Reverendus pater Hieronymus Covacsevich 12
 Reverendus pater Simon Comarich 5
 Reverendus pater Paulus Petrichevich 2
 Reverendus pater Georgius Wknich 4
 Reverendus pater Nicolaus Gojak 1
 Reverendus pater Franciscus Parunovich 2
 Reverendus pater Antonius Mersich 5
 Reverendus pater Gregorius Habich 3
 Reverendus pater Simon Franich 6
 Reverendus pater Bartholomeus Harbich convertit animas 16
 Reverendus pater Jacobus Dragichevich convertit 3
 Reverendus pater Andreas Vraganovich 2
 Reverendus pater Elias Mamich unum turcam 1
 Reverendus pater Antonius Druscovich 1
 Reverendus pater Lucas Szmoglanovich 1
 Reverendus pater Bonaventura Bagalovich 5
 Reverendus pater Andreas Marinovich 3
 Reverendus pater Bernardinus Paulovich 2
 Reverendus pater Andreas Mersich 3
 Reverendus pater Simon Tomasevich unum calugerum, et tredecim turcas 14
 Reverendus pater Georgius Cselich 3
 Reverendus pater Joannes Thurich 4
 Reverendus pater Franciscus Jelavich 6

Reverendus pater Stephanus Verlich 25.

His patribus praebetur fides, quod in Vinea Domini laboraverint et converterint, ex veris originalibus authenticatis demonstrari potest.

Eminentissimis et reverendissimis dominis dominis Sacrae Congregationis Propagandae fidei. Patres Provinciae Bosnae Argentinae.

ASCPF, SOCG, vol. 640, ff. 574r-576v.

7. *Pismo Petra Bakića, bosanskoga ili dakovačkoga biskupa.*

1722, rujan 21, Bratislava

Petar Bakić, bosanski ili dakovački biskup, izvyješćuje kardinala predstojnika Kongregacije da može sve svoje pastirske dužnosti vršiti i u Bosni, jer od strane turskih vlasti nema nikakvih smetnji i da mu je zbog toga nepotreban pomoćni biskup.

Eminentissimo signore, signore e padrone gratiosissimo! Con la gratiosissima dalli 2. maggio ultimamente passato eminenza vostra per la sua grande pietà si degna accenarmi, che i popoli cattolici di Bosnia già più anni sono, ed altre adjacenti provincie non cessano rappresentare a quella Sacra Congregazione di Propaganda Fide lo stato infelice delle anime loro, mentre per la deficienza di un vescovo, che loro assista, e che specialmente amministri a medesimi il sagramento della Cresma, si ritrovano quasi in un totale deplorabile abominamento in mezzo alla tirannide ottomana, costituisse in me la legge per rendere all'eminenza vostra le più vive e dovute grazie, le quali si possono richiedere d'un animo, quale professa ad ogni tempo infinite grazie al suo benefattore, e nell'istesso m'obliga d'essere fedele osservante d'ogni minimo suo ceno, e perciò supplico la somma benignità dell'eminenza vostra, si degnerà con istesso zelo della sua innata pietà anco udire le mie rappresentazioni, e remonstrarle all'accenata Sacra Congregazione, dalle quali si puol vedere, che la rappresentazione fatta dalli popoli di Bosna, ò sii una pura passione suggerita dalla religione de padri franciscani della provincia di Bosnia, li quali per la disoluteza di pessimi costumi, e per la condotta opposta a fatto al loro istituto non possono sfrirre il loro prelato, perchè questo non gli permette tra il popolo rude e per il più barbaro far vita, la quale alli secolari non e lecita, ò pure e fissa richiesta di quella sotto il nome de popoli, li quali mai non si sono sognati di porgere alla Sacra Congregazione si stravagante rappresentazione, perchè vivendo la maggior parte di questi religiosi con disolu-

tezza costituisse a se stessa la superiorità nella sceleragine, e per conseguenza con verità emensita studia di conseguire il vescovo simile al suo genio; ne minore e l'ardire di questa religione d'asserire presso un sì sacro tribunale, avanti il quale non deve prodarsi altro, se non pura verità, che a loro giovani religiosi non si conferiscono, ne si possono collà conferire li ordini sagri, mentre dal tempo, che io sono vescovo di Bosnia, questi sono sempre stati da me ordinati, e mai non mi sono dimostrato difficile a conferirglieli ogni qual volta sono stato richiesto dalli loro superiori, anzi con il pericolo della mia vita più volte mi sono personalmente portato al luogo, il quale dalli padri stessi a me fu per questo fine per scritto; ne ho temutto l'avessero gelosia de Turchi per puotere essercitare le mie pastorali incumbenze in tutte quelle parti della mia diocesi quantumque soggetta al dominio ottomano come istessi padri di questa provincia sono obbligati di confessare, perchè avanti doi anni sette del loro ordine padri, con l'ordinario l'abbitto loro religioso, come sogliono vestirsi, e in tal forma, come che quelle parti fossero stessa Roma, senza haver havuto perciò ne minimo incontro de Turchi sono meco entrati nella Bosnia, dove dalli capi e commandanti Turchi sono stato accettato e coltivato con segni d'ossequiosità, umanità e regalato con pretiosi rinfreschi e doni di diverse sorti del paese. Da questa mia umilissima dimostrazione vostra eminenza e la Sacra Congregazione èuotrà giudicare, se la rappresentazione fatta o da popoli o dalla Provincia religiosa di Bosnia pottea haver fede presso il mondo onorato. E perciò confido nella benignità dell' vostra eminenza e nella justizia e clemenza dell'istessa Sacra Congregazione non amettera mai che nella mia diocesi s'aggiunge a me come vescovo legittimo della Bosnia altro titolare in qualità di vicario apostolico, perchè tal aggiunta no solamente e danosa alla mia reputazione, e sarebbe publica prostituzione della mia fama, essendo questo uno de più principali motivi di questi padri, oltre quelli di sopra già accenati, quanto pregiudicosa alli dritti e suprema autorità del mio clementissimo prencipe come re d'Ongheria, il quale geloso in tutti i suoi dritti puotrebbe risentire con merito questa aggiunta, essendo io stesso in quelle parti provisto d'un vicario, uomo sufficiente ed abbile per le funzioni dovute alli vicarii.

Senza attediare la somma benignità dell'eminenza vostra con la prolissa dimostrazione, baccio il lembo della sagra porpora, e con tutta la venerazione mi rasegno, e sono dell'eminenza vostra umilissimo, devotissimo, ossequiosissimo et obligatissimo servitore Pietro Bakich de Lach, vescovo di Bosnia et Diakovar anno propria. Possonio li 21. di settembre 1722.

ASCPF, SOCG, vol. 640, ff. 577r-578v.

146.

1724, siječanj 8, Beč

Petar Bakić, bosanski biskup odgovara kardinalu predstojniku Kongregacije povodom naredbe da ide u Bosnu dijeliti katoličkim vjernicima svetu potvrdu, nabroja svoje zasluge za biskupiju i žali se na bosanske franjeve.

Eminentissimo e reverendissimo signore, signore padrone colendissimo! La benignissima lettera di vostra eminenza, che mi partecipa la mente della Sagra Congregazione in ordine all'indigenza del sacramento della Confermatione nella parte della mia diocesi sottoposta al dominio ottomano, benchè sia data li 21. giugno del prossimo decorso anno 1723, non mi e pervenuta alle mani prima d'ora, per esser io lontano dalla mia residenza, a causa di cercare presso la cesarea corte qualche riparo alli gravami, che le venivano posti. In adempimento dunque del mio dovere, io mi do l'onore di rappresentare all'eminenza vostra et alla prefata Sagra Congregazione, come io son lascio punto di sodisfare alle mie incombenze pastorali col mio gregge, e tutto il mondo può esser testimonio del zelo indefesso col quale invigilo alla sua sicurezza e salute. Se l'eminenza vostra si darà la pena di ben informarsi da questa verità, troverà senza dubbio, che io, in soli tre anni, ho fatto di più, che altri non hanno fatto in quaranta.

Non solo ho riedeficata ed abbellita sin' dai fondamenti la cattedrale, ch'era tutta diruta e conquassata, ma con prediche continue, con udir io stesso le confessioni, col visitare li infermi, ed amministrare a tutti colle proprie mani li santissimi sacramenti, ho eretto un tempio spirituale a Dio nel cuore di quella semplice gente, che non e per mancar così presto. Conosco (e ne procurò il rimedio), che sarrei bisogno di maggior copia d'operarii, perchè la vigna e grande e supera le forze d'uno solo, ma per quanto m'adopri non posso trovarne a bastanza, perchè non sono molti sacerdoti che possiedino quella lingua. Ne ho però tanti, che possino in qualche modo supplire, e li tengo distribuiti in varie parti, ove ho ristorate alcune chiese, ed ho già fatte di nuovo diecinueve campane. Già per due volte ho visitate ne i confini quelle povere pecorelle, che sono tra le fauci del lupo ottomano, ove a tarde erano convenute, et ambedue volte (non senza lagrime di tenerezza) ho loro amministrati li sacramenti, et in specie la santa Cresima e per far ciò non ho risparmiato fatica o travaglio, e perchè erano meco sette religiosi francescani, vi feci

due ordinationi, a fine d'accrescere il numero degli operarii, e da per tutto fui trattato da i Turchi con ogni umanità.

Nel ritorno pertanto, che farò in breve alla mia residenza, non tralasciarò di ubbidire alli ordini che l'eminenza vostra mi comunica, ed impetrata, che abbia da ambedue parti la debita licenza, tornerò ben volentieri a rivedere quel gregge a me carissimo per evangelizarla la legge di Giesù Cristo, e farò delitia del mio spirito una tal impresa, sapendo quanto grande sia il premio promesso a quelli, che faticano nella vigna del nostro Salvatore. Io dico, eminentissimo signore, farò sempre quanto potrò per la mia parte, ma latresi la Sagra Congregazione preveda una volta, che altri non distruggano quanto io fabbrico. Di nuovo supplico umilissimamente l'eminenza vostra e la Sagra Congregazione acciò pongano freno alli padri francescani di Bosnia, che col loro mal vivere scandalizzano tutta la mia diocesi. Essi scordatisi del loro istituto, e d'esser cristiani, vivono peggio de i Turchi, e quelli, che dovriano esser vasi di elezione, si son cangiati in vasi d'iniquità, onde bisogna correggerli. O tolgano ad essi quest'auttorità, che li hanno data, o diano a me la facolta di poterli frenare. Io non essagero e non dico le loro colpe, perchè vi corriano lunghi e voluminosi processi per dirle tutte; e l'eminenza vostra non creda a me solo, ma ne prenda informatione ad i vescovi vicini, cioè Zagabria, Cinque Chiese e Sirmio, o dalli padri giesuiti di Possega, e saprà la verità. Protesto bensì all'eminenza vostra, che se mai più comparivano mascherati (come fecero anni sono) su la piazza della mia residenza, parte vestirsi da uomini secolari, e parte da donne a far delle buffonerie, con riso e scandalo di tutto il popolo, io certamente li farò porre tutti in ferri, e così mascherati li farò processare come scandalosi. Acciò però non secceda questo, ad altra simil cosa preventivamente ricorro all'eminenza vostra, e per bene della mia diocesi chiamo il rimedio dalla Sagra Congregazione, la prego bensì credere, che il maggior affanno, che provo nel adempire al mio debito pastorale, sia questo, di non poter levare dalla mia Chiesa questi scandali e scandalosi.

Mi dia riprova l'eminenza vostra della sua protezione gratiosissima col tenermi raccomandato nella buona gratia delli eminentissimi cardinali della Sagra Congregazione, e mi permetta, che in atto di profondo rispetto io rimanga di vostra eminenza umilissimo, devotissimo et obligatissimo servitore Pietro Bakich de Lach, vescovo di Bosnia et Diakovo manu propria. Vienna li 8. genaro 1724.

PS. Se mai la Sagra Congregazione volesse meglio restar informata de i costumi di questi religiosi, basta che mandi colà un visitatore apostolico, che non sia di quella provincia, ma d'altra più stretta, e che non maneggi e prenda

danaro, chè sarà facile ad essi il trattenerlo, e non li darà quella spesa, ch'essi dicono di non poter sostenere.

ASCPF, SOCG, vol. 642, ff. 335r-336v.

147.

1724, ožujak 25, Beč

Petar Bakić de Lach, bosanski biskup, izvyješuje kardinala predstojnika Kongregacije da šalje opširno izvyješće o vladanju franjevacu Provincije Bosne Srebrene.

Eminentissimo e reverendissimo signore, signore padrone colendissimo! Li molti eccessi scandalosi, che vengono giornalmente commessi dalli padri francescani di Bosnia, in pregiudizio della dignità episcopale, non meno, che a danno alla santa fede, per cui sono ivi trattenuti, sono quelli, che mi spronano a ricorrere alla Sagra Congregazione a fine d'ottenerne l'opportuno rimedio. A questo fine umilio alle mani di vostra eminenza l'annessa mia supplicha, e con essa la copia d'un inquisitione fatta sopra di essi padri, e che saria stata molto più diffusa, se dal foro laico da loro chiamato in ajuto, non fosse stata impediata, e dalla medesima potrà restar servita l'eminenza vostra e la Sacra Congregazione, di vedere quanto giuste siano le mie doglianze, e quanta necessità vi sia d'un sollecito provvedimento. Il gran zelo, che l'eminenza vostra ha per la conservatione dell'auttorità de pastori, e per il bene della greggia di Giesù Cristo, già mi rende certo di conseguire quanto desidero et imploro. Ond'è, che raccomandando me stesso e la mia Chiesa alla protezione autorevole di vostra eminenza, pieno di profondo rispetto mi rassegno di vostra eminenza umilissimo, devotissimo servitore Pietro Bakich de Lach, vescovo di Bosnia et Diakovo. Vienna li 25. marzo 1724.

L'eminetissimo cardinale Sacripanti, Roma.

ASCPF, SOCG, vol. 643, f. 245.

148.

1724, travanj 29, Beč

Petar Bakić, bosanski biskup, moli tajnika Kongregacije za biskupe i redovnike da se zauzme kako bi se zauzdali bosanski franjevci.

Monsignore arcivescovo di Larissa, segretario della Congregazione de vescovi e religiosi, Roma.

Illustrissimo e reverendissimo signore, signore e padrone colendissimo! L'umanissima lettera di vostra signoria illustrissima e reverendissima colma di benignissime espressioni a mio vantaggio, e stata da me ricevuta con quella illarità di spirito, che maggiore si può immaginare, per la sicurezza che mi porta di veder ben presto incaminata con felicità presso la Sagra Congregazione la mia giustissima domanda. Lo Spirito, intanto, di pace e di consolatione assista li eminentissimi cardinali radunati per l'elettione del nuovo vicario di Cristo, e con raggi della sua santa gratia illumini le loro menti, acciò domino al mondo cattolico un capo, che in santità e zelo lo governi, e lo regga, com'io quotidianamente l'imploro, perchè terminata poi questa grand'opera, possano attendere con la consueta saviezza e fervore alle indigenze dei fedeli.

Supplico pertanto vostra signoria illustrissima e reverendissima a degnarsi di produrre tra le prime cose la mia petitione alla Sagra Congregazione per imporre freno alla licenza de padri francescani di Bosnia, acciò qualche altro di essi non si perda (com'è seguito già pochi mesi) che uno di essi apostatò non solo della religione furando una donna da quel luogo ov' era parroco, ma di più divenne capo d'assassini, e come tale non e gran tempo che venne ucciso. Ma perchè nella mia supplica alla Sacra Congregazione chiedo, che s'informi della verità ch'io dico, dalli altri vescovi adiacenti e vicini, perchè prego divotamente vostra signoria illustrissima e reverendissima a suggerire alla prefata Sacra Congregazione, che trovandosi ora in Roma l'eminentissimo Czachi, arcivescovo di Colocza di cui la mia Chiesa e suffraganea, così dall'eminenza sua ne può restare plenariamente edotta ed illuminata, essendo si essa molto bene informata.

Tanto servirà per stima moggiore a vostra signoria illustrissima e reverendissima per favorire le umilissime mie richieste, e raccomandando alla gratia e bontà sua li miei interessi presso la Sacra Congregazione con profondo rispet-

to le baccio le sagre mani dicendomi di vostra signoria illustrissima e reverendissima devotissimo, obligatissimo servitore Pietro Bakich, vescovo di Bosnia et Diakovo. Vienna li 29. aprile 1724.

ASCPF, SOCG, vol. 643, f. 246rv.

149.

Bez datuma i mjesta⁹.

Petar Bakich izvješćuje Kongregaciju za širenje vjere o pojedinačnim prijestupima nekih fra-njevacu Provincije Bosne Srebrene.

Excessus

patrum franciscanorum Provinciae Bosniae (Argentinae) expositi per eorundem episcopum dioecesanum illustrissimum et reverendissimum dominum Petrum Bakich de Lack.

Quantumvis sacrorum canonum sancitu et signanter Titulus 36. De religiosis domibus, ut episcopo sint subjectae, et clare praecipere videantur religiosos episcopo, in cujus dioecesi sunt, ejusque potestati, ac jurisdictioni subjectos esse debere, attamen legem hanc canonicam a patribus franciscanis Provinciae Bosniae hactenus non modo observatam, quam despotice vilipensam, ac contemptam omni tempore quotidiana experientia satis, superque probat, et quemadmodum in hac per non observantiam ejusdem se neglectos reddiderunt, ita per vitae minus decentis, et statui religioso nullatenus conformis conservationem, morumque corruptelam, et a primaeve sacri sui ordinis institutione in tantum deflexerunt, ut non modo dioecesi meae, sed aliis, in quibus ibi sua fixere domicilia et munus apostolicum exercent, pessimo sunt exemplo. Ne haec sua careant probatione primo loco assumemus ea recensenda, quae praedictorum patrum observantium non observantiam sui instituti, secundo vero irreverentiam contra statuta propria generalia et non subjectionem episcopo ordinario debitam ad calcem demonstrant, hinc

Paucis ab hinc annis monasterii Diakoviensis in loco residentiae episcopalis fundati patres hujus ordinis ultimis feriis bacchanalisticis partim muli-

⁹ De contextu concludi potest hoc documentum anno 1722. scriptum esse.

eбри partim virilili utpote saeculari vestitu induti absoluto prandio monasterium deserentes ad meditulum oppidi residentiae Diakoviensis turmatim se contulerunt, choreasque inter se palam in loco ibidem praedicto instituerunt. Illi enim, qui virili amictu induti erant, alios, qui feminam repraesentabant, manibus ad loca vetita, coram copiosa oppidanorum congerie obscene et scandalose perpalpabant. Plures ex hac religione patres antequam pro sacrificio missae sacris se induunt apparamentis stomachum cremato implere non erubescunt. Praeter alios casus, qui in die ejusmodi plures, pro dolor, accidunt ob irreverentiam, quae sacramento tam treendo per patres exhibetur, recensere ommitto, unicum hic omitto: Quidam pater in Sexii loco dioecesi Quinque Ecclesiensi subito, dum pro missae sacrificio celebrando induerentur, cremati mediam mensuram assumpsit. Teste pro tunc provisorio loci Stephano Sarka. Nec hisce contenti, ad magis lubrica passim provolvuntur.

Quidam enim rusticus in civitate Posegana franciscanum quemdam cum femina sua in actu lubrico reperit, et casu sacerdotem aliquem nomine Mathiam Milutovich poenes aedes pertranseuntem videns eundem sollicitate requisivit, ut domum intraret, et propriis spectaret oculis religiosum sacrilegum in scelere volutantem.

Alter vero franciscanus in pago episcopali per multorum mensium decursum cum quadam femina sacrilege vixit, teste provisorio Stephano Szarka episcopali, ad quem hujus facinoris quaelera per dicti pagi subditos fuit delata.

Item alius mulierem quampiam ad sceleratam vitam secum ducendum miris, iisque diversis modis ac mediis alliciebat, et postea quam a muliere nil ejusmodi consequi valisset, eidem audacter scrupulum injicere formidavitur, mulierem graviter peccasse, eo quod cum illo peccatum consummare nolisset, mulier haec simplicitate ducta adit superius nominatum sacerdotem Mathiam Milutovich, ab eodemque petit consilium, an peccatum commisisset, dum franciscano obscena petenti consensum non praebisset.

Pater vicarius Diakoviensis cum certa femina in allodio episcopali diversis vicibus carnaliter peccavit et postea quam hinc mercedem praeviae appromissam non praestitisset, ne totus ordo prostitutioni publicae exponeretur, dicti conventus pater lector philosophiae praedictam feminam mercede per sacrilegum appromissa contentare conatus fuit.

Pater Lucas de Brod in sortem mercedis meretriculae cuidam tegumentum ex lecto furtive dedit, quod conventus dein summa impudica prostitutione et religionis conventui restitui curavit.

Pater praedictus qua instructor juventutis, si quae munuscula precario vel alio titulo comparare potuit, eo fine illa omni studio congregabat, ut medio harum feminarum amorem sibi conciliaret.

Pater Philippus, parochus in Luka seu Sanecz adeo impudiosum sermonem linguae suae frena laxare consuevit, ut coram episcopali ordinario viro cuidam vernacula lingua dixerit: quae ob turpitudinem materiae hic ellegare erubesco, quippe ipsis barbaris similia natura ipsa vetat.

Moderni provincialis pater secretarius ab aliis suis confratribus, qua videlicet guardianus Diakoviensis cum femina quadam in scelere repertus fuit teste patre Josepho de Ilok, philosophiae lectore.

Praedictus pater secretarius duos e medio suorum fratrum ad ecclesiam episcopalem, ut loco episcopi Litanias ararent, exmisit, et dum ad conventum reverterentur iisdem ad monasterium vetuit accessum, eosque ad compedes poni volebat.

Idem pater secretarius scribae provisoris episcopalis, qui ob homicidium perpetratum arrestatus fuisset, vestes quas apud se homicidae utpote in deposito habeat, contra mandata episcopi eas scribae recensio extradedit.

Idem pater secretarius dum intra duas feminas differentiae exorte fuissent, una ex illis arrepto cultro alteram ad ecclesiam profugientem usque ad supremam templi aram, in qua Venerabile reservatur, prosecuta, et vitam tollere intendebat, quod certius secutum fuisset, si pro tunc penes aram clericus casu non fuisset repertus, episcopo in loco praesente casum hunc differere non voluit.

Idem pater secretarius feminam hanc episcopo, quae cultro alteri intendebat, necem, ut meretricariam accusavit, et dum ab eodem patre per episcopum petita fuisset attestatio supra vitam hujus feminae, ac morum improbitatem, nullo modo ab eodem obtineri potuit toties petita attestatio.

Hi patres Diakovienses non procul a conventu Diakoviensi erigi curarunt philagoriam in silva quadam, ut nocturno tempore cum sexu vetito lubricis libere indulgere possint.

Idem in stabulo conventus sui occultam exstrui fecerunt portam Diakoviae in residentia episcopali, ut prostituatis feminis ad illos facilior et securior pateret accessus.

Haec brevibus dicta sunt de horum patrum indisciplinatis moribus, quamvis mihi majora suppeditat eorum vita scandalosa. Et hunc ad alia aequae prodiosa brevi pariter compendio declaranda progredior. In Bosnia, loco enim Tusla nuncupato, patres saepe memorati hujus loci celebre olim monasterium

posteaquam deseruissent, nescitur qua ratione aut fundamento, ecclesiam illam omni apparatu interno, qui ex fidelium suffragio comparatus erat, tempore spoliarunt, et usque ad hodiernam diem nescitur quo sacra suppellectilia devenere, non obstante quod procuratores hujus ecclesiae desuper cum duobus aliis, qui monasterii praedicti coram in praesens gerunt redamassent.

Quod haec facta sint, existant literae hujus casus declaratoriae. Et hinc ad aliam partem demonstrandam, qualiter nimirum hi patres episcopo ordinario sint inobedientes me confero.

Pater Lucas Brodensis palam non erubescit dicere: Ab episcopo nullam se habere dependentiam, in eo tamen jurisdictioni episcopali duntaxat subiectum esse, ut ab episcopo examinaretur et approbaretur tantum pro confessione exaudienda.

Idem pater Lucas sicut imprudenter suam temeritatem coram aliis palam fecit, ita et ipsi episcopo coram duobus suis capellanis id dicere omprudenter, non minus quam malitiose non formidavit.

Praedictus pater generalem commendantem Essekiensem accessit eumque instigando, quatenus ad residentiam episcopalem, expulso episcopali milite vulggo hajdones, caesareum constitueret militem. Et domum, in qua pro custodia episcopi conservantur, vigiliae funditus everti faceret.

Idem iste pater spurios hispanici militis ad alodium conventus Diakoviensis assumpsit, et appromisit, qui curam superiorum velit augere se annue solutorum florenos duodecim contra episcopi voluntatem, nam mentis et voluntatis episcopali erat, quatenus proles quamvis spuriae matrem sequerentur.

Patres hi sine omni denominatione a Concilii praescriptu episcopo in residentia sua Diakoviensi praesente, filium cujusdam pistoris copularunt, functiones similes passim exercent propria autoritate.

Dicti patres tempore jubilai confessionem poenitentium non voluerunt exaudire, nis prius in horto illis labores praestarentur, utpote, adferrentur materialia pro saepibus conficiendis, et ipse saepes conficerentur praeviae a poenitentibus.

Dicti patres prima maii praesentis anni 1722. sine denunciationibus ab Ecclesia praescriptis praesente episcopo in loco suae residentiae pistoris cujusdam Diakoviensis copularunt filium.

In ecclesia hujus loci cathedrale publicae promulgare non sunt veritti, ut si diebus festis urgente necessitate aliquis laborare in propria sua oeconomia ve-

lit, non ad episcopum, sed ad illos pro licentia propterea consequenda talem recurrere obligatum esse.

In ecclesia sancti Bartholomaei utpote parochiali coram episcopo absque praevie episcopo minimo devotionis solite exhibito signo, sine episcopi consueta benedictione cathedram concionator conscendit, et peracta concione absque episcopi facultate et approbatione temere indulgentias promulgavit.

Praeterea irreverens, iste pater episcopum suum literis ad eundem datis asinum denunciare non formidavit, asserens inconsulte se similes funciones autoritate pontificia posse exercere.

Hi patres, in dicta in festo sancti Bartholomaei ecclesia, vina populo, ut per hunc potum elemosyna liberaliori patrum privatae bursae locupletarentur, schypho propinant.

Ab ecclesia hac parochiali patres imaginem Omnium Sanctorum clancularie abstulerunt, eandemque Nassicae, loco sic nuncupato, utpote non dependente ab episcopo detulerunt.

Item campanam, quae tempore turcico intacta permansit, post mortem defuncti domini episcopi Plumbensis hujus ecclesiae antependium legitimi episcopi ab eadem ecclesia avulserunt.

Item duos libros chorales, quos propriis sumptibus sub sui nominis inscriptione imprimi ad usum suae ecclesiae curavit, patres eos ab ecclesia episcopalem abstulerunt, proprioque usui applicuerunt, nec apiscopo eos petenti restituere usque ad hodiernum non volunt.

Patres hi a quodam schismatico mutuo pecuniam utpote ritus archidiacono repetitis vicibus petierunt, ut mediante hac apud superiores instantia episcopum deferre at accusare possint.

Item formulare pro conficiendis hostiis, postea quam a sacristano episcopali mutuo accepissent, illud episcopo nunquam restituere voluerunt, nisi ipso sacrista Roma reduce, qui ab iisdem illud post multas sollicitationes summa cum difficultate rehabuit, et nisi praevidissent propterea sacristam suo tempore notabile praepudicium pati debere, nec tunc restituissent.

Quidam pater adveniens Essekino Diakovar ad cujusdam oppidani domum intrans in nomen enim hospitis Michael Zilacs recte nuptiae habebantur, repente extraxit ex manica pistolettam intentione occidendi filium alterius oppidanae viduae, nuncupatae Fufexin, cujus parens vitam in patibulo finit.

Pater guardianus Diakoviensis, dum episcopus in sua propria residentiali ecclesia munus apostolicum sub sacrorum solemnibus exercebat, ecclesiam te-

merario ausa ingreditur, et populum ab ecclesia arcet, ne verbum Dei in illa sed in illorum audiret.

Item alter pater nempe guardianus hujus loci, nomine Porcellowich, vigesima quarta Augusti 1721. anni contra positiva mandata episcopi ausus est ex cathedra promulgare: Rusticis liberum fore cujuscunque generis labores exercere die festo sancti Georgii, inde temere id attentarunt.

Dictus pater guardianus, qui loci parochus, dum in festo Theophorae uti per totum orbem inter catholicos moris est, processio institueretur, ad processionem renuit, ut monitus per provisorum episcopalem, comparere, et praeterea provisorii irreverenter reponere non erubuit, se non esse obligatum comparere, neque ab episcopo, se Summo Pontifice dependere.

Item dictus pater prima Julii anno 1721. servum episcopi in uno tantum pede ferro ligatum ex arce episcopali ad ecclesiam patrum profugum ecclesia populo repleta ad aram Magnae Matris perduxit, et inde audacter concionari coepit captivum ope Magnae Matris e turcica tyranide miraculose fuisse eliberatum, quippe Magnae Matri Diakoviensi ut captivus pro sui liberatione vovisset, adeoque manifestum cum hoc captivo factum fuisse asserebat miraculum, hujus falsi prodigii non defuerunt promotores alii hujus Provinciae patres, qui ad sui majorem reverentiam populum rudem, ut facilius allicerent, per totam dioecesim plenis succis hoc decantabant miraculum.

Pater vicarius Diakoviensis vigesima quinta Februarii anno millesimo septingentesimo vigesimo secundo ex cathedra sermone ad populum facto temere adhortabatur populum, quatenus in casibus matrimonialibus non ad episcopum cum iis, nec non suis domesticis vadant, sed ad illos pro dispensationibus recurrant. Et hinc pater Porcellowicz, renuente episcopo, absque ulla decunciatione vexilliferum quemdam copulavit, et reclamante regiminis capellano.

Patres monasterii Brodensis capitaneum quamdam Matthiam Doricz, qui uti virorum fide dignorum fert testimonium spontanea in puteum fuisset submersus, solemnibus pompis ad locum sacrum sepeliverunt, prima Octobris anno 1721. teste patre Luca Brodensi.

Pater Franciscus, Garciniensis parochus, feminae nullo morbo laboranti imo sanissimae ut solus fatebatur, in mensa publica coram duodecim suis confratribus, et episcopo praesente in dioecesi sacram dedit unctionem ob tres ulnas telae sibi praestitas.

Pater Jacobus Gorianensis vasa obsigillavit rusticorum, vino repleta, ante decimationem, illaque suo appropriavit usui, quae episcopi erant.

Item subditos suae parochiae seditiose disposuit, ne episcopo decimas et labores, sed sibi praestarent attentavit.

Item loco sui sine consensu et approbatione episcopi alium patrem in eadem parochia investivit, eundemque populo presentavit, ac si legitimus foret.

Alter pater nimirum parochus Varbiensis, postquam fuisset creatus in guardianum, in alium locum sine facultate episcopi constituit parochum, non obstante, quoad talis parochia sit in bonis episcopalibus, immediateque subjecta tum in spiritualibus, tum temporalibus jurisdictioni episcopi.

Patres conventus Diakoviensis vineas, prata, silvas, terrasque ad episcopum spectantes, et ad ejusdem dominium invito episcopo in praesens possident.

Item patres hi per totam dioecesim ab omni femina uxorata unam okam lini, ab omnique vacca libram butyri praetendunt.

Praeterea ab omni rustico per annum trium dierum labores, item tot falcatores, tot pariter messorum pro saepium vel reparatione, vel novarum erectione exigunt a qualibet domo lignorum currus, innumeros pullos sine compensatione cum summo miserae plebis aggravio sibi anue praestare faciunt, et quod summe miseris rusticis grave accidit, est, quod sine discretione importuno etiam tempore foenum et grana conducere, et triturare debeant pro patrum bene placito.

Patres Diakovenses vigesima quarta Septembris anni 1722. subditis episcopalibus et aliis per dioecesim hanc rusticis, ut labores suos in festo sancti Georgii libere exercere possint facultatem concesserunt. Praeterea festum sancti Adalberti vigesima tertia mensis hujus utpote Aprilis sub praecepto esse servandum e cathedris promulgarunt, et ut populum tunc ad observantiam praeteriti praecepti inducerent, festum hoc per ditiones provinciae suae Matris Sacratissimae a fidelibus hac die, et sancti Georgii vigesima quarta ejusdem mensis Aprilis pariter ex praecepto coli moris esse, non obstante, quod episcopus patribus praedictis saepius inhibuerit, ne per dioecesim suam novitates inciperent.

Pater Lucas Brodensis qua guardianus Diakoviensis, dum ab episcopo admonitus fuisset, et superius recensitam philagoriam, et secretam portam in stabulo suspectam et scandalosam destrui faceret, ut episcopum malitiose affligeret, nunquam jussis paruit.

Pater guardianus Diakoviensis judicem Budrovicensem ad arrestum deduci, eundemque cum clericis sui conventus verberari volebat, quod episcopo magis quam sibi obediant, et quod episcopi, et non suae onteresint concioni.

Superius nominatus pater episcopi militibus se opposuit, et contra haidones episcopales jugularri, et scolpis eosdem insequi per milites caesareos curavit.

Haec quamvis omni ex parte sint gravia, moderni tamen patris provincialis Andrea de Cutieva sunt tota graviora, qui ut caput hujus provinciae religioso optimo suis praesse tenebatur, exemplo tamen pessimo iisdem praeluxit et documento. Episcopus enim dum a patre Boneveck, visitatore et patre Pastirovich, exprovinciali ob delicta per guardianum Diakoviensem commissa satisfactionem petiisset omnem tunc satisfactionem episcopo praestandam futuro capitulo appromiserunt, et dum hoc celebraretur per guardianum Brodensem ad capitulum episcopus patribus in capitulo constitutis nunciavit, ut sibi satisfactio per patres dictos appromissa praestaretur. Quod factum est, pater provincialis praesens in contemptum episcopi eundem patrem guardianum in suum assumpsit secretarium, quem nunc ad latus suum habet. Id ita factum fuisse peracto capitulo testatus est religiosus quidam hujus ordinis, utpote organista Nassicensis in praesentia duodecim suorum confratrum in mensa episcopali, ac aliorum sacerdotum et saecularium, qui pro tunc mensae episcopali assidebant. Parochos in hac dioecesi ad officia religionis dum promovit, loco illorum sine episcopi consensu, approbatione, et omni investitura alios substituit, patres, prout fecit in Varpoje et Varbicza et Goriane, et haec facta sunt in dominio episcopi, de aliis locis taceo: dum monasterium aliquod visitat, et si religiosi talis monasterii sub sono campanae processionaliter eundem non excipiunt, superiores conventuum poenitentia publica punit: contigit dum Essekinum advenisset ex hac allegata ratione Essekiensem vicarium publicae poenitentiae subjecerit.

Haec adhuc sunt sufferabilia, et sufferri possent, nisi impune per totam Dalmatiam ut episcopum ejusque familiam exponeret publicae prostitutioni, declarasset episcopum esse stultum, esse suspensum ab omni officio et munere episcopali, et inhibitum ab omni jurisdictioni, eique ab Aula pro vitae sustentatione fuisse assignatam pensionem, praeterea eundem arrestatum, et quod non audeat ex arce sua episcopali.

Casum pro Coronide hujus provinciae patrum hic adduco, qui in se non aliud continet, quam actum seditiosae rebellionis. Hi enim in praejudicium manifestissimum a Roma alium episcopum petiierunt sub titulo vicarii apostolici, casus iste non tantum seditiosus, quam juribus regis, ejusque auctoritati supremae praejudiciosus, exemplo puncti deberet, ne eorum patrum poenae imposterum tam inconsulte laxarentur.

Item exigunt patres in parochiis existentes ab unoquoque uxorato quotquot sunt in una domo uxorati, unum cubulum, a sponsaliis quando juvenis

ducit virginem praetendunt tres florenos, quando viduus viduam unum imperialem, ab infante baptisando unum marianum, unam gallinam, unam placentem, et unam cucurbitam cremati, ab uno mortuo hospite praetendunt bovem pro anima sua ab hospite vaccam, a subalternis juvenem vel majalem.

Praeterea patres franciscani Diakovienses in episcopali territorio pro suo libitu authore praetore fornacem pro calce conficienda in summum praepudium episcopi et quasi ipsi essent: Domini terrestris atque jus quodcumque placidum disponendi haberent, exererunt.

Saepius dicti patres franciscani Diakovienses quoque non reformidant se meo tam in spiritualibus quam temporalibus substituto presbytero sacerdote opponere ac vilipendere, nam vigore mei provisoris mihi transmissarum per inspectionem Essekiensem ad ipsum sub 23. januarii currentis anni 1724. exaratum mihi ad instigationem praedictorum patrum franciscanorum Diakoviensium mihi mox fata cameralis inspectio Essekiensis quasi minitare intendit, ut ellegatus meus substitutus sacerdos eosdem patres in parochiali ad libitum suum exercente functione turbare non praesumat, secus non placentia compellendi media per eandem inspectionem Essekiensem adhibebuntur.

ASCPF, SOCG, vol. 643, ff. 249r-253.

150.

1724, lipanj 13, Rim

Sažeci pisama bosanskog biskupa Petra Bakića de Lach, u kojima on optužuje pojedine franjevice Provincije Bosne Srebrene povodom njihove molbe da se imenuje naslovni biskup koji bi rezidirao u Bosni. Sažeci pisama makarskog biskupa o njegovom sporu s franjevcima. Rasprava i odluka Kongregacije.

Sommario

Altre volte monsignore Pietro Bakich de Lach, vescovo di Bosnia ha portato a questa Sacra Congregazione i suoi lamenti contro la vita religiosa e libertina de padri francescani minosri osservanti di Bosnia in congiuntura che questi nell'anno passato fecero istanza, che si deputasse nelle parti di quel regno, soggette al giogo ottomano, un vescovo titolare, quale dovesse far resi-

denza, secondo l'antico costume, in uno dei quattro conventi de i medesimi religiosi, situati nel paese ottomano, col supposto che il vescovo oratore non potesse avervi l'accesso, e che perciò restassero i loro giovani religiosi senza poter essere ordinati, e i cattolici generalmente privi della Cresima, e della visita del loro pastore. Onde esso con prove di fatto fece costare tutto il contrario, insinuando, che la petizione de francescani non aveva altro oggetto, che liberarsi totalmente dalla di lui soggezione, ed avere un vescovo della loro stessa qualità, per proseguire a vivere senza freno.

Anzi con altre lettere posteriori riferite nella Congregazione delli 31. genaro passato il medesimo prelado fece istanza, che si ponesse qualche efficace rimedio alla troppa libertà del vivere de sudetti padri, quali con i loro scandali, per quanto asseriva, distruggevano ciò, che egli operava in beneficio dell'anime, scrodati affatto del loro regolare istituto. Sopra di che questa Sacra Congregazione ordinò, che si scrivesse, come fu adempito, a monsignore nunzio in Vienna pro informatione, da cui però non si e per anche avuta risposta.

Ora con lettere de 25. marzo e 29. aprile dell'anno corrente da Vienna lo stesso vescovo ricorre di nuovo all'eminenze vostre per ottenere un pronto e valido riparo agl'eccessi, che, asserisce, commettersi da quelli in disprezzo della sua autorità ordinaria, ed al mal'esempio, col quale, dice, essere di scandalo e rovina non meno a tutta la sua diocesi, che alle convicine, e domanda tal rimedio anche a fine di ovviare alla perdizione dei medesimi religiosi, uno de quali, per quanto rappresenta, pochi mesi sono non solo apostatò dalla religione con aver rapita una donna da quel luogo, ov'era parroco, ma di più divenne capo di assassini, e come tale fu poi uciso.

Trasmette a questo fine una copia d'inquisizione da esso medesimo fatta ex officio con deposizioni de testimoni intorno ai costumi, e procedure dei detti francescani, quale, dice, sarebbe più copiosa, se dal foro laico, da essi implorato in aiuto, non fosse stata impedita.

Apparisce in primo luogo dall'accennata inquisizione che i padri del convento di Diakovvo, residenza vescovale, negl'ultimi giorni di carnovale, mascherati, parte da uomini, e parte da donne, andarono girando per la città, danzando e facendo tra loro atti indecentissimi e scandalosi.

Che non pochi de medesimi religiosi del detto convento, prima di vestirsi de sacri paramenti per la celebrazione della messa, non si vergognano d'empirsi lo stomaco di certa bevanda, a cui da nome di cremato, sia birra, o altro, il che pure ha praticato ultimamente un d'essi nel luogo di Sesto, diocesi di Cinque Chiese nello stess'atto di vestirsi per la messa.

Che mantengono continue ed anco pubbliche pratiche scandalose con varie donne, di che s'individuano compendiosamente i fatti e le persone. Ed essendo in questo genere, più che in ogn'altro colpevoli, sono giunti a costruirsi in una certa selva, non molto distante da convento di Diakovo, un ritiro, ove di notte con maggior libertà si trattengono nelle dette pratiche licenziose. Avendo inoltre fatta aprire una porta nella stalla del convento, per introdurvi donne parimente di notte tempo, non essendovi mancato tal uno di essi, che si è avanzato sino all'audacia di dar ad intendere ad una semplice femina, aver'essa gravemente peccato, perchè avea ricusato di acconsentire alle di lui voglie.

In secondo luogo si raccoglie dalla detta inquisizione, che avendo i detti religiosi abbandonato senza cagione il convento di Tusla, hanno spogliato quella chiesa di tutti i sagri arredi e suppellettili, fatte con limosine de fedeli, ne si è potuto arrivar finora a scuoprire, ove le abbiano trasportate.

Per terzo si rapportano molti fatti per comprovare il formal disprezzo, che fanno, dell'autorità dell'ordinario, individuandosi le persone colpevoli, come si degnerà l'eminentissimo ponente di riconoscere.

Tra le cose principali però si mostra, che alcuni di essi hanno preteso non aver altra dipendenza dal vescovo, che in ordine all'approvazione per le confessioni. Altri hanno fatti matrimoni senza le preve pubblicazioni. Tutti assieme, in occasione di un giubileo ricusarono di ascoltare le confessioni de fedeli, se prima questi non portassero i materiali per edificare il recinto dell'orto del loro convento. Un'altro in giorno solenne ha predicato, e promulgato dal pulpito alcune indulgenze senza licenza del vescovo. Altri hanno asportato nascostamente da varie chiese in luoghi non dipendenti dall'ordinario, immagini sagre, campane, libri eccetera.

Oltre a ciò vi è stato che, mentre il vescovo celebrava o assisteva ai solenni uffizi nella propria chiesa vi si è portato furiosamente ad istigare il popolo, che non in quella, ma nella chiesa de frati andasse a sentire la predica.

Alcuno ha pubblicato dal pulpito, esser lecito ai contadini di esercitar qualunque lavoro nella festa di San Giorgio, tuttochè il vescovo avesse diversamente ordinato, ed all'incontro hanno promulgato altri giorni per feste di pre-cetto.

Che ha spacciato finti miracoli, colorendoli con artificiose menzogne. Che ha esortato dal pulpito il popolo a non dover ricorrere al vescovo, ma a loro religiosi, per le dispense matrimoniali. Che ha amministrata l'estrema unzione a sani per l'avidità di piccolo interesse. Che ha data sacra e solenne sepoltura

ad una persona, che si era da se stessa data la morte. Che ha impedita al vescovo l'esazione dalle decime, ed ha istituito parroci di autorità propria, anche in parrocchie immediatamente soggette in spirituale e temporale all'ordinario. Ed in fine generalmente hanno fatto e fanno indebite esazioni, con molto aggravio del popolo, per battesimi, per matrimoni e per altri ingiusti titoli.

Vari fatti di aperta sedizione contro il vescovo si enumerano nella detta inquisizione, che per brevità qui si tralasciano, ma più d'ogn' altro si dimostra grave la colpa di questi sconcerti nella persona del moderno padre provinciale Andrea di Cutieva, per il mal esempio che da a suoi sudditi, come più ampiamente si potrà dall'eminetissimo ponente riferire.

Che però monsignore vescovo oratore, per adempire al debito della sua pastoral vigilanza, rinnova le sue suppliche all'eminenze vostre, affinché si degnino apprestare l'opportuno riparo a si urgenti disordini, pregandole rimettere la recognizione e provisione di questa causa alla nunziatura di Vienna, la quale potrà avere le debite e piene informazioni di tutto, non solo da esso, ma altresì dal signore cardinal Czaki, arcivescovo di Colocza, e dai monsignori vescovi di Cinque Chiese e Zagabria, tutti confinanti con la sua diocesi.

Qui suggerisce all'eminenze vostre monsignore segretario. Che anco monsignore vescovo di Makarska altre volte, particolarmente nel 1720. e 1721. si è lamentato de padri minori osservanti di Bosnia, esistenti nella sua diocesi, incolpandoli di usar' essi una somma disattenzione nella cura dell'anime, di attendere unicamente a smungere il popolo, per arricchire il proprio convento, di non far veruna stima delle ammonizioni dell'ordinario, ne de decreti, o di qualsivoglia costituzione, anzi di sollevarli contro il popolo, vivendo con una libertà troppo disdicevole al loro istituto.

Fu ricercata l'informazione di monsignore arcivescovo di Zara sopra i detti richiami, et il medesimo rispose, che sussistevano, aggiungendo inoltre esser desiderabile ne predetti padri la morigeratezza, e l'istessa castità. Onde l'eminenze vostre ordinarono siccome fu eseguito, che il tutto si partecipasse al padre vice commissario generale dell'Ordine, acciò avesse apportato agl'accennati sconcerti i più efficaci rimedi.

Produسه detto padre vice commissario generale, in giustificazione de suoi religiosi, diversi documenti e lettere del padre provinciale di Bosna, e del padre custode, e commissario delegato di Dalmazia, quali più tosto si lagnarono, fra l'altre cose, del preaccennato vescovo di Makarska per i continui aggravii, con i quali non cessava (come asserivano) di vessare i religiosi, provenienti dall'antica avversione, che aveva sempre nutrito verso di essi. L'eminenze vostre perciò rescrissero sotto li 15. dicembre 1721. Ad mentem, et mens est,

quod scribatur episcopo Machariensi, ut mitius agat cum patribus minoris observantiae provinciae Bosniae. Insuper injungatur patri vice commissario generali, quod praefatos patres moneat, ut religiose vivant, et cum episcopo machariensi reverenter se gerant.

ASCPF, SOCG, vol. 643, ff. 240r-243r.

151.

1724, lipanj 13, Rim

Dokumenti o optužbama bosanskog biskupa Petra Bakića de Lach protiv bosanskih franjevaca šalju se nunciju u Beč, a on će postupiti prema uputama Kongregacije.

Signore cardinale Scotto et sua eminenza monsignore segretario. 13. Junii 1724.

Bosnia.

Ad dominum nuncium apostolicum Viennensem, cum transmissione seu indicatione inquisitionis factae per dominum episcopum Bosniae contra fratres minoris observantiae provinciae Bosnensis, eique domino nuncio committatur, quod serio curet verificare exposita, et quatenus opus sit, deputet, etiam cum facultatibus Sacrae Congregationis aliquem probatum religiosum Provinciae Ungaricae ejusdem ordinis in visitatorem ante dictae provinciae Bosnensis. Si vero reatus, tam provincialis, quam religiosorum probentur, adeo ut necessitas urgeat procedendi ad suspensionem memorati provinciali, et ad substitutionem alterius in ejus locum, necnon ad amotionem aliquorum ex praedictis religiosis, idemque dominus nuncius, hujusmodi provisiones, prout in Domino judicaverit, capiat cum facultatibus, ut supra, Sacrae Congregationis ejus tamen reservata in omnibus approbatione eique transmittat acta praedictae visitationis, et certioret.

ASCPF, SOCG, vol. 643, f. 243v.

152.

1724, bez datuma i mjesta.

Petar Bakić de Lach, bosanski biskup, moli Kongregaciju da sve dokumente o njegovim optužbama protiv bosanskih franjevaca preda nuncijaturi u Beču, jer su franjevci zatražili zaštitu od bečkog Dvora.

Eminentissimi e reverendissimi signori! Sono pervenuto a tal segno di contumacia le procedure de padri francescani di Bosnia, e sono di tal peso li eccessi scandalosi, che commettono indispreszo del ordinario del luogo, che se dall'auttorità e giustizia di questa Sacra Congregazione non vi resta maturamente proveduto, senza dubbio, che rimane affatto calpestate l'estimatione del vescovo, e si pone in rovina quella infelice diocesi. Quindi e, che io Pietro Bakich, vescovo di quel regno, elletto alla cura di quella greggia, vedendo i gran danni, ch'essi apportano col loro mal essemplio a quella Chiesa, vivo in continue cure per impedirli. Essi a fine di mantenersi in possesso della vita libertina, che menano, sin dal anno passato sono ricorsi alla protezione della corte cesarea, e con tal meyyo si ridono de miei decreti, ed hanno avuto sino il coraggio di chiedere dall'eminenze vostre reverendissime un nuovo vescovo, senya far morto de loro pretesi gravami a questa apostolica nuntiatura di Vienna, dalla quale più facilmente potevano esser conosciute le loro colpe. Umilio pertanto alle mani eminenze loro reverendissime una copia d'inquisizione fatta ex officio intorno a i loro costumi, e saria certamente piu grande, se dal foro laico, da essi implorato in aiuto non fosse stata interrotta, e dalla medesima potiano vedere, non meno la giustizia de miei ricorsi, che la gran necessità, che v'e d'un pronto e forte rimedio.

Supplio pertanto umilissimamente l'eminenze loro reverendissime a degnarsi di rimettere la recognitione e provisione di questa causa importantissima a questa apostolica nuntiatura di Vienna, quale, non solo da me, ma dalli circonvicini vescovi di Colocza, Cinque Chiese e Zagabria, potìa facilmente e pienamente restar presto illuminata dalla verità del mio dire. Tanto imploro per bene della mia Chiesa dal gran zelo e retta giustizia dell' eminenze loro reverendissime. Che della Gratia ... Quam Deus

ASCPF, SOCG, vol. 643, f. 247rv.

153.

1724, prosinac 4, Beč

Petar Bakić, bosanski biskup, moli tajnika Kongregacije za širenje vjere da se zauzme kako bi njegove dvije molbe, koje prilaže ovom pismu, bile pozitivno riješene.

1. Biskupovo pismo tajniku Kongregacije

Illustrissimo e reverendissimo signore, padrone colendissimo! La benignità generosa, colla quale vostra signoria illustrissima e reverendissima sempre mi ha degnato dalla sua protezione, e quella, che mi rende coraggioso a produrmi di nuovo avanti de suoi lumi, a fine di conseguire qualche sollievo nelle continue vessazioni, che provo nel mio vescovato. Latore della presente mia sarà il reverendissimo signore don Bartolomeo Dusini, canonico dignissimo di questa cattedrale di Vienna e mio speciale amico. Egli come pienamente informato delle mie tribulationi, che soffro dalli padri missionarii di Bosnia, ne saprà dare anco a vostra signoria illustrissima e reverendissima una sincera notizia, e dal medesimo altresì le veranno esposte le mie istanze, acciò ci degni di farle presenti alla Sagra Congregazione. Resta dunque solo, che vostra signoria illustrissima e reverendissima si compiaccia di darle una benigna udienza, e lo ascolti (come umilissimamente ne la priego) perchè del rimanente sono così persuaso dell'equità sua, e della giustizia delle mie pretese, che non temo punto di venir consolato. Et esibendo quanto io posso all'ubbidienza de suoi stimatissimi comandi, con pieno rispetto resto di vostra signoria illustrissima e reverendissima devotissimo et obligatissimo servitore Pietro Bakić de Lach, vescovo di Bosnia et Diakovo. Vienna li 4. dicembre 1724.

Monsignore arcivescovo di Larissa, segretario della Sagra Congregazione de Propaganda, Roma.

ASCPF, SOCG, vol. 646, f. 364.

2. Prva biskupova molba

Petar Bakić, bosanski biskup, moli Kongregaciju da ga preporuči bečkom nunciju kako bi on poduzeo sve što može kako bi se bosanske franjeve obvezalo na pokornost biskupu.

Eminentissimi e reverendissimi signori! Pietro Bachich de Lach, vescovo di Bosnia e Diakovo, umilissimo oratore dell'eminenze vostre riverentemente le rappresenta come li padri osservanti di san Francesco della Provincia di Bosnia, ammessi per la somma indigenza de preti a supplire le loro veci nelle parochie ed animatione solo dal bisogno de sacerdoti, ma di più dall'assistenza militare talmente si sono impossessati d'alcune parochie che pretendono esercitare giurisdizione indipendentemente dal vescovo oratore, che per tal causa non può esercitare l'offizio suo e la sua autorità, cioè conferire a preti le parochie, da Dio e dalla Santa Chiesa Cattolica destinati alla cura dell'anime, di che sono incapaci i regolari, molto più d'haverle in proprietà, secondo la disposizione de sacri canoni, sacro Concilio e costituzioni apostoliche. L'oratore dunque supplica l'eminenze vostre proibire a detti padri osservanti colà chiamati Francescani, che non ardiscano turbare la giurisdizione dell'oratore nella collatione di dette parochie, ed ogn'altro, che possa la dignità vescovale, e perchè ciò sia puntualmente eseguito si degnarono commettere a monsignore nunzio di Vienna che poressi all'oratore tutta la sua assistenza, ed in nome della Santa Sede imponga a detti padri che cessino dalle loro ingiuste pretenzioni, praticando in nome della medesima tutti i rimedii necessarii per obbligarli ad obbedire. Che

ASCPF, SOCG, vol. 646, f. 362.

3. Druga biskupova molba

Petar Bakić, bosanski i dakovački biskup, moli Kongregaciju da dvojicu mladića primi u Urbanov kolegij u Rimu.

Eminentissimi e reverendissimi signori! Pietro Bachich de Lac, vescovo di Bosnia e di Diakovo rappresenta con tutt'ossequio all'eminenze vostre come per l'indigenza grandissima della sua diocesi, già dal tempo de suoi antecessori sempre si sono tenuti nel Collegio Illirico di Loreto due alunni per la diocesi dell'esponente, cioè l'uno per la Schiavonia ov'e Diakovo, e l'altro per la Bosnia, ed altro alunno pure si teneva per l'istessa diocesi nel Collegio di Fermo. Or'essendosi uno degl'alunni di Loreto (contro il giuramento d'esso prestato) non si sa a persuasione, ò con dispensa di chi fatto giesuita, defraudando con ciò la Chiesa, che l'aveva mantenuto. Oltre di che anche a Fermo più non c'è tal alunno, essendo conseguentemente di tre ridotti in un solo, quando pure la diocesi tanto penuria di parrochi, ch'in un gran territorio appena tre se ne trovano. Perciò esso vescovo oratore supplica devotamente l'eminenze vostre ordinare, che venga rimesso l'altro alluno in Loreto, e quello pure di

Fermo (o pure, se meglio le parerà) far che li due Ungheri siano ammessi fra gl'alunni della Propaganda in Roma, affinche con tal aggiunto possa l'oratore ripiantare li parrochi in luoghi d'indubitata indigenza. Che

Bosnia. Collegi. Alla Sacra Congregazione di Propaganda per Pietro Bachich de Lach, vescovo di Bosnia e Diakovo.

Bosnia. Alla Sacra Congregazione di Propaganda. 26. Februarii 1725. Per Pietro Bachich de Lach, vescovo di Bosnia e Diakovo.

ASCPF, SOCG, vol. 646, ff. 363rv, 366v, 367v.

154.

1725, lipanj 9, Beč

Petar Bakić de Lach, bosanski i dakovački biskup, izryješćuje kardinala predstojnika Kongregacije da je utemeljio kaptol i da bi kanonicima želio imenovati Jurja Ivanovića, kapelana kod isusovaca u Osijeku i Josipa Spajića, isusovačkog novaka kojega su mu prošle jeseni uzeli isusovci, pa moli za pomoć kako bi mu se ti svećenici vratili u biskupiju.

Eminentissimo e reverendissimo signore, signore padrone colendissimo! Il gran bisogno di ministri apostolici, che tiene la mia povera Chiesa di Bosna e tale, che io per occorrere alle sue necessità, ho fondato un Capitolo di quattro canonici, levando il pane alla mia stessa mensa episcopale. Ora dovendo riempire queste sedie vacanti, ho rivoltati gli occhi su quei soggetti, che riconoscono il loro essere dalla mia Chiesa, dalla quale sono stati, con molte spese, abilitati a poterla servire. Questi sono (o eminentissimo e reverendissimo signore) l'uno, Giorgio Ivanovich, prete sacerdote e capellano dei padri giesuiti d'Essech, e l'altro Giuseppe Spaich, alunno del Collegio Illirico di Loreto, et ora novitio giesuita, levandomi l'autunno del anno decorso dalla sudetti padri. Questi due sono stati mantenuti dal mio antecessore e da me, per il corso dipiù anni a studiare, e fra tanti altri, che continuamente mantengo fino al numero undici, sono stati fin ora li soli, che sono riusciti buoni per la vita ecclesiastica, e però in questa congiuntura del nuovo Capitolo, bramo di promoverli, e così fare, che fatichino nella vigna del Signore, dalla quale riconoscono la loro vita, et alla quale hanno già giurato di servire. Per ovviar dunque al grave peccato, ch'essi commettono, e per provvedere ai danni, alli quali sta esposta la mia diocesi, povera d'operarii: siccome altre volte ho instato, così

adesso di bel nuovo insto presso di vostra eminenza reverendissima, e della Sacra Congregazione, et ad alta voce priego e supplico, perchè mi facciano rendere li miei due preti diocesani, dalli padri giesuiti, che li tengono presso di se. Ma se poi l'eminenza vostra reverendissima e la Sacra Congregazione non vogliono prendere resolutione veruna sopra di questo, e he perciò ne derivino maggiori danni alla povera Chiesa, io mi dichiaro di non aver colpa nessuna in questo, mentre opportunamente dixi Ecclesiae il mio bisogno, et ho implorato il rimedio, da chi ha obbligo e facultà di darlo. Resti servita l'eminenza vostra reverendissima di fare un benigno riflesso a quanto le espongo, e baciando il lembo della sacra porpora, le faccio umilissima riverenza, Vienna li 9. giugno 1725. Di vostra eminenza reverendissima devotissimo et ossequiosissimo servitore Pietro Bakich de Lach, vescovo di Bosnia et Diakovo.

ASCPF, SOCG, vol. 649, f. 171rv.

155.

1725, rujan 8, Beč

Petar Bakić de Lach, bosanski i dakovački biskup, zahvaljuje kardinalu predstojniku Kongregacije na odgovoru u svezi s dvojicom svećenika od kojih je jedan kapelan kod isusovaca u Osijeku, a drugi isusovački novak. Moli da Kongregacija pomogne kod austrijskog cara u pogledu utemeljenja dva kanonička mjesta u Đakovačkom kaptolu.

Eminentissimo e reverendissimo signore, signore padrone colendissimo! Mi pervengono li benignissimi caratteri di vostra eminenza appunto in tempo, che quasi temevo di non doverne più vedere, stante le molte e gravi faccende nelle quali la considero occupata. Sia dunque mille volte ringraziata la bontà del eminenza vostra per una gratia tatno distinta, e per la quale ne conserverò eterne le obbligazioni nel cuor mio. Intanto per rassegnarmi sempre più alle autorevoli disposizioni della Sagra Congregazione, io ben' volentieri m'acquieto al suo volere intorno alli due miei alunni levati alla mia Chiesa dalla padri giesuiti: solo mi permetta l'eminenza vostra, che io possa dire ancora una volta, che questa caccia, che fanno li sudetti padri delli giovani antedetti sia contro la carità, mentre levano a me et alla povera diocesi quel aiuto, che non tanto stento e spesa si era fatto per averlo, ed io che ne so il bisogno più delli altri ne posso parlare. Con tutto ciò, giacchè

l'eminenze loro vogliono così, io mi riporto al loro volere bastandomi per quiete della mia coscienza di poter sempre dire a Dio che dixi Ecclesiae il mio bisogno, e se dai superiori non vonno pesarsi le lagrime di questa povera diocesi, la colpa non sia per darsi a me, quale non ho mancato di gradire opportunamente aiuto achi doveva darlo, onde viderint ipsi. Altresi, tanto e vero, che in omnibus, et per omnia, io m'umilio ai decreti vnerati della medesima Sacra Congregazione, che ne tampoco chiedo addietro la refattione delle spese da me fatte per alevare e mantenere tanto lungo tempo questi alunni, prima in Ungheria e Germania in varie parti, e poi mandarli a Loreto, mentre considero, che l'eminenze loro l'avranno ben ponderata, ma forse appresa per cosa di poco momento, e perciò ommessa, ma affinché in avvenire possano farvi sopra maggior riflessione, io m'avvanzo ad assicurare l'eminenza vostra che colla sola spesa fatta in un solo di essi, io poteva comprare un luogo nel Collegio di Tirnavia, che avria servito per sempre. Dal che l'eminenza vostra può argomentare quanto costi un tal giovane fino a quella età, ommettendo di più dire, quanto sia il danaro, che li padri giesuiti si ritengono in mano, mentre per ogn' uno di essi devo anticiparli: un tanto per il ritorno, abito, et altre spese finiti li studii, quale resta presso di essi, alior che si veste l'abito della Compagnia. Non ostante però questi cattivi incontri, sapendo, che li vescovi miei predecessori, hanno sempre avuto due luoghi nel Collegio di Loreto, supplico devotissimamente l'eminenza vostra, e la Sagra Congregazione a degnarsi di accordarmi un secondo luogo nel suddetto Collegio di Loreto, ed un altro in quello di Fermo, tenendo preciso bisogno d'operarii, capaci di quella lingua nella mia povera diocesi quale sta quasi tutta sotto il dominio ottomano, ma quomodo ibunt nisi mittantur? Riconoscerò dal sommo zelo di vostra eminenza una gratia sì grande, e presso il Signore Iddio non sarà poco il merito, ch'ella s'acquistarà per tal causa.

Inquanto poi alla benignissima insinuatione, che la Sagra Congregazione si come piace di farmi partecipare dal eminenza vostra, io mi esibisco pronto d'ubbidirla subito, che avrò ultimato alcune cose necessarie per la mia Chiesa, presso la corte cesarea, il di cui fine lo spero molto vicino, e poi sollecitamente mi porterò al essercitio della cura episcopale, ed amministrò la sagra Confirmatione a quei poveri miei diocesani. Intanto mi do l'onore di partecipare al eminenza vostra, che di già mi sia stata accordata dalla maestà del augustissimo imperatore la fondatione di due canonicatinella mia cattedrale, ove non ve n'era prima niuno, e che ulteriormente spero di conseguire ancora qualche cosa, che sarà non meno docorosa, che utile alla mia Chiesa. Tanto m'accade per ora di esporre al eminenza vostra alla quale baciando il lembo della sagra porpora profondamente inchino. Vienna li 8. settembre 1725. Di

vostra eminenza devotissimo et ossequiosissimo servitore obligatissimo Pietro Bakich de Lach, vescovo di Bosna et Diakovo.

Bosna. Collegi. 26. Martii 1726.

Ex 22. Septembre 1725. Bosna. Collegi. 26. marzo 1726.

ASCPF, SOCG, vol. 652, ff. 174r-175v, 176v.

156.

1726, Rim

Arbivarova bilješka o nedostatku dvaju pisama bosanskog biskupa Petra Bakića.

Qui mancano due lettere di monsignore vescovo di Bosna alla Sacra Congregazione dirette, in data de 20. ottobre 1725. da Vienna e de 9. gennaio 1726. da Diakovo, che si sono portate avanti nella posizione della poenza del signore cardinale Scotto da riferirsi nella seguente Congregazione Generale.

ASCPF, SOCG, vol. 652, f. 173.

157.

1726, srpanj 2, Rim

Sažeci pisama o nesporazumima bosanskog biskupa Petra Bakića s franjevcima Provincije Bosne Srebrene, rasprava i odluke Kongregacije te priloženi dokumenti koje su franjevci dostavili u svoju obranu.

I. Sommario

Dai religiosi minori osservanti della Provincia di Bosna Argentina fu esposto nell'anno 1722. a nome de popoli cattolici di quella parte del vescovato di Bosna, ch'è situata nel presente dominio del Turco, come sin dall'anno 1684. si trovavano quasi in un totale abbandono per mancanza di un vesco-

vo, che loro assistesse ed amministrasse la Cresima, numerandosi fin d'allora intorno a 15.000 persone non cresimate, e conferisse gl'ordini sagri ai giovani religiosi francescani de conventi del detto confine ottomano, da quali essi cattolici ricevevano la loro spirituale direzione.

Supplicarono pertanto, che dalla Santa Sede si provvedesse loro di un vescovo titolare coll'autorità di vicario apostolico di Bosna, il quale coabitando, secondo l'antico costume, insieme coi detti religiosi ne loro conventi, potesse occorrere alle urgenze delle anime loro, giacchè il vescovo ordinario di Bosna, che in oggi è monsignore Pietro Bakich de Lach, eletto fin dall'anno 1719, fa la sua residenza in Diakovo nella parte dell'Austria, e agl'altri vescovi convicini non si permette da Turchi l'ingresso nel loro confine.

Veniva simile istanza appoggiata dalle informazioni di monsignore arcivescovo di Zara e del padre Riceputi della Compagnia di Gesù, praticissimo di quelle parti, i quali concordemente asserivano la necessità di tal deputazione, purchè l'elezione cadesse in persona di un francescano, mentre dagli'Ottomani non vi sarebbe tollerato verun altro.

Inclinò questa Sacra Congregazione sotto li 21. d'aprile del detto anno 1722. all'istanza, ma prima di risolversi volle udire l'ordinario di Bosna, il quale con lettera riferita li 21. giugno 1723. rispose, che l'esposizione sudetta, fatta in nome de cattolici, era un pretesto de francescani di quella provincia, che per continuare a vivere libertinamete, come facevano la maggior parte, mal sofferivano la soggezione, ch'egli dava loro, e perciò ne bramavo un altro tutto confacente al loro genio. E per comprovare l'asserita insussistenza del detto loro ricorso, asserì, che già per più volte egli si era portato nel paese ottomano a farvi le ordinazioni de religiosi ed altre funzioni pastorali, con esservi stato ben'accolto, e fin regalato da Turchi, della qual cosa, diceva, poterne essere testimoni alcuni de medesimi religiosi, da quali era stato in tal occasione accompagnato.

Per questa ragione più, che per altre diverse, fu abbandonato il pensiero della deputazione di un altro vescovo vicario apostolico, e solo fu insistito, che l'ordinario si portasse a dar la Cresima a quei, che n'erano privi. Ed egli replicò da Vienna nel gennaio del 1724, che dopo aver terminati in quella corte alcuni affari della sua Chiesa, vi sarebbe andato.

Cominciò però fin d'allora ad accusare assai vivamente i sopradetti religiosi di gravi scandali in genere, dicendo, ch'essi distruggevano quanto egli operava in beneficio delle anime, e pregando, che o si togliassero loro le facultà di missionari, o si desse a lui l'autorità di frenarli, con riportarsi alle informazioni, che potrebbero darne i vescovi convicini di Zagabria, Cinque Chiese e

Sirmio, ed i padri gesuiti di Possega, se pure la Sacra Congregazione non avesse voluto spedirvi un visitatore di altra provincia più stretta.

D'ordine dell'eminenze vostre ne fu scritto pro informatione a monsignore nunzio in Vienna, ma non se n'ebbe risposta. Bensi il predetto vescovo con nuove lettere riferite li 13. giugno dell'istess'anno 1724, parimente da Vienna tornò ad acusare la condotta de francescani, e trasmise una copia d'inquisizione da esso fatta ex officio con deposizioni di testimoni intorno ai costumi e procedure di quelli, quale, diceva, sarebbe stata più copiosa, se dal foro laicale, da essi implorato in aiuto, non fosse stata impedita.

Apparivano veramente da questa inquisizione molti e ben gravi eccessi e scandali, e specialmente risultava, che quei religiosi mantenevano anche pubblicamente pratiche scandalose, e che avevano costruito in una certa selva poco distante dal convento di Diakovo un ritiro, ove di notte con maggior libertà si trattenevano nelle dette pratiche licenziose, avendo inoltre fatta aprire una porta nella stalla del convento per introdurvi donne parimente di notte tempo.

Più particolarmente si dimostrava in loro un formal dispregio dell'autorità dell'ordinario, mentre alcuni si asserivano aver pretese di non aver da lui altra dipendenza, che in ordine all'approvazione per le confessioni, altri aver fatto de matrimoni senza le previe pubblicazioni, altri aver esortato il popolo a ricorrere a loro, e non al vescovo per le dispense matrimoniali, altri aver pubblicate indulgenze senza la sua licenza, altri aver ruscato in occasione di giubileo di udire le confessioni de fedeli, se prima questi non portassero i materiali per edificare il recinto dell'orto del lor convento, altri aver amministrata l'estrema unzione ai sani per l'avidità di piccolo interesse, ed aver fatte indebite esazioni per battesimi, matrimoni, altri in fine, per lasciare il resto, aver impedita al vescovo l'esazione delle decime, ed aver istituito parrochi di propria autorità anche in parrocchie immediatamente soggette in spirituale e temporale all'ordinario.

Più d'ogn'altro però veniva caricato di maggior colpa il padre provinciale d'allora Andrea di Cuttieva per il mal esempio, che dava a suoi sudditi.

In tal occasione fu anche riferito, che altre volte anche il vescovo di Marcarsca in Dalmazia si era doluto del poco regular vivere de padri Bosnesi, anche col testimonio dell'arcivescovo di Zara, benchè il vicecommissario dell'ordine avea con diversi documenti mostrata l'antica avversione del detto vescovo contro quei religiosi. Onde nel 1721. fu da questa Sacra Congregazione avvertito, che con essi mitius ageret.

L'eminenze vostre pertanto fecero il seguente decreto: Ad Dominum nuncium apostolicum Viennae cum transmissione, seu indicatione inquisitionis factae per episcopum Bosnie contra fratres minoris observantiae provinciae Bosnensis, eique domino nuncio committatur, quod serio curet verificare exposita, et quatenus opus sit deputet, etiam cum facultatibus Sacrae Congregationis aliquem probum religiosum Provinciae Hungariae ejusdem Ordinis in visitatorem antedictae Provinciae Bosnensis. Si vero reatus, tam provincialis, quam religiosorum probentur, adeo ut necessitas urgeat procedendi ad suspensionem memorati provincialis, et ad substitutionem alterius in ejus locum, nec non ad amotionem aliquorum ex praedictis religiosis, idem dominus nuncius hujusmodi provisiones, prout in Domino judicaverit, capiat cum facultatibus, ut supra, Sacrae Congregationis, ejus tamen reservata in omnibus approbatione, eique transmittat acta praedictae visitationis et certiores.

Riceve monsignore nunzio la detta commissione, ma non si e poi avuto mai più verun riscontro del suo operato. Tratanto dopo un'anno incirca il vescovo di Bosna fece rappresentare per memoriale a questa Sacra Congregazione sotto li 26. febraro 1725. come per scarsezza di sacerdoti secolari essendo stati ammessi alla cura di quelle parrocchie i padri francescani, si erano talmente impossessati, anche coll'assistenza militare, di alcune di esse, che pretendevano esercitare giurisdizione indipendentemente da lui. Ond'esso non potendo conferirle a suoi preti secolari, veniva a provare perciò indebitamente ristretta la sua autorità ordinaria, quando per altro i regolari sono incapaci di averle, e molto più in proprietà, secondo la disposizione de sagri canoni. Che però faceva istanza, che per mezzo di monsignore nunzio s'ingiuñse ai detti religiosi anche sotto le pene convenienti, di desistere dalla collazione delle indicate parrocchie, e da ogn'altra loro ingiusta pretensione.

In sequella della precedente, sopraccennata commissione fu rimesso anche quest'altro ricorso al medesimo monsignore nunzio per i provvedimenti opportuni, senza però sapersi fin al presente, che n'abbia preso veruno.

Fra tanto il vescovo con lettera de 20. ottobre da Vienna, segnata A, che fu riferita nella passata Congregazione de 26. marzo dell'anno corrente, scrisse: Che i padri francescani confessavano d'aver ricevuto di quà replicati ordini di rinunziare i beni, che possedevano in Bosna, ma che pensavano di dimetterne solo una parte, volendosi ritenere le vigne, i prati ed un prunaro, con un bosco contiguo, ove tengono una casa di piacere, che presta il comodo a molti scandali. Ond'esso e stato più volte in procinto di farla incendiare. Aggiungeva, che quantunque dicessero ad altri tali cose, ad esso però nulla dicevano, dando con ciò manifesto contrasegno di non voler ubbidire. Supplicava

perciò questa Sacra Congregazione rinovare i detti ordini, per obligare i padri ad eseguirli.

Prevedendo poi, che i medesimi religiosi avrebbero fatto sopra di ciò qualche ricorso, si avanzava a dire, ch'essi producevano per loro difesa, che il convento di Diakovo era stato fondato con quei fondi, ma che ciò era contro la verità, mentre essi si erano introdotti colà negl'ultimi giorni della vita del suo antecessore, ed avevano abbandonato un'altro convento, ove stavano, ed in tempo di sede vacante si erano impadroniti de sudetti beni. Molto meno poi aver di forza una carta ch' essi esibivano dell'indicata fondazione, perchè oltre all'esser ciò contrario al loro istituto, la detta fondazione e nulla, perchè i beni della Chiesa sono inalienabili da essa, ed il suo antecessore doveva fare la medesima fondazione non con danno della mensa episcopale, ma coi suoi beni patrimoniali.

Soggiungeva inoltre, che non solo i padri non volevano restituire i detti beni, ma persistavano ancora nella risoluzione di non rendere varie parrocchie da essi usurpate, per le quali dicevano averne la fondazione da questa Sacra Congregazione. Intorno a che proseguiva con le seguenti formali parole: Io giammai ho cercato da essi di vedere tal fondazione, mentre benissimo son persuaso, che sia una loro millanteria, non essendo mai credibile, che la saviezza di cotesti eminentissimi proporati abbia voluto torre ad un povero clero il suo sostentamento per darlo a questi religiosi, e che nell'altrui dominio abbia voluto donare ciò, che non possiede, a beneficio dell'ordinario del luogo. – Et infra: – Per la somma venerazione che ho verso la sudetta Sacra Congregazione, io imploro dalla medesima questa giustissima grazia, che per altro da sua maestà cesarea come rè apostolico di già ho conseguito d'esserne rimesso in possesso, e di poter disporre di esse a beneficio del nuovo Capitolo, che vado a fondare.

E con altra lettera susseguente de 9. gennaio prossimo passato da Diakovo, segnata B, tornando a parlare delle dette parrocchie, diceva, che i padri ancora si mantenevano nel possesso di esse, e che avendoli chiamati all'esame, erano bensì comparsi, ma alcuni di loro, che come idonei avea rimessi alle cure colle sue patenti, gliele avevano rimandate indietro col pretesto di non averne bisogno per essere di essi le parrocchie, ond'egli per non parer violento avea prefisso loro sin al mese di marzo il termine per rassegnarle, spirato il quale li avrebbe cacciati via, e vi avrebbe messo i preti secolari.

Quanto poi alla visita della diocesi nel paese ottomano, che avea da Vienna promesso di fare subito ritornato alla sua residenza scriveva: Io più che volentieri mi trasferirei nel paese turco per amministrare il sacramento della

Confermazione a quei poveri cristiani, che là si ritrovano, ma oltre la difficoltà di conseguire il permesso di far questa visita, mi vien' altresì interdetto il tentarla della mancanza dei mezzi, essendo molta la spesa, che vi si richiede, et io senza qualche soccorso non sono in stato di farla. Ond'è, che quando non mi si somministri un poco di aiuto, non sono al caso di portar per ora ubbidire ai comandi della Sacra Congregazione.

Su queste due lettere non emanò altro rescritto, se non che: – Ad mentem, videlicet: Ad dominum secretarium cum patre generali Ordinis, cui significet, quod quatenus sui religiosi Provinciae Bosniae ab incaeptis non distant, Sacra Congregatio instituet in eadem Provincia et missione hospitium, seu hospitium pro missionariis strictioris observantiae.

Non si è per data fin ora esecuzione a tal rescritto, per essere sopravvenuti in Curia due padri Bosnesi, per nome padre Paolo Nicolich, religioso provetto graduato e benemerito di quella provincia, come apparisce dal documento segnato lettera C, e padre Stefano di Cinque Chiese, spediti ambedue dal moderno provinciale per reclamare dai gravami, che pretendono patire dal vescovo la detta loro provincia.

In due parti si divide il loro ricorso e difesa. La prima circa la pretesa irreligiosità de padri, e la seconda circa le controverse parrocchie.

Quanto alla prima essi pretendono dimostrare il contrario dall'anno 1671. sin al presente con gl'attestati de commandanti generali di Dalmazia per la Republica di Venezia, sotto il qual dominio è una parte della loro provincia: lettere D, E – del Pubblico di Sebenico detta lettera C, del defonto arcivescovo di Spalato, lettera F, de vescovi di Vesprino, di Cinque Chiese e di Zagabria, lettere GHI, nelle diocesi de quali essi hanno conventi e parrocchie. Ed inoltre colle vantaggiose relazioni date a questa Sacra Congregazione sin dall'anno 1712. dalla chiara memoria del signore cardinal Piazza nel suo ritorno dalla Nunziatura di Vienna, come dalla copia di una lettera della medesima Sacra Congregazione al provinciale d'allora, segnata lettera K. E similmente con un attestato del defonto vescovo di Bosna contro le accuse date in quel tempo ai detti religiosi, lettera L, e per fine con un'ampia attestazione degl'officiali ed altre persone in buon numero, esistenti nella spiritual giurisdizione del vescovo di Bosna, recentemente firmata da essi sotto li 4. marzo 1725, segnata lettera M.

In prova inoltre della loro religiosa condotta, vita esemplare e proficuo zelo esibiscono ancora un Diploma dell'imperator Giuseppe, con altri pubblici documenti del cardinal Colonitz, già primate d'Ungheria, e di altri molti co-

mandanti ed ufficiali primari, tutti raccolti in un libretto stampato, che si da all'eminentissimo ponente.

E da tutto ciò pensano possa agevolmente dedursi, se meritino fede le delazioni del moderno vescovo di Bosna, che fin dal principio del suo governo si è mostrato loro avverso, poichè essendo ordinario stile di tutte le provincie di far bene spesso passare i religiosi da uno inaltro convento per dar moto e mutazione alle famiglie, pare impercettibile, come i medesimi religiosi, solo nella diocesi del detto vescovo di Bosna, anzi nella sola sua residenza di Diakovo, si diano senza freno ad ogni genere di eccessi, e in tutte le altre vivano regolatamente in modo di esigerne ampi e ben vantaggio si attestati di pubblica lode.

Che poi sia vera l'avversione del vescovo si persuadono i ricorrenti di darne un contrasegno bastevole con una fede segnata N. Del canonico Cippico di Scardona stato suo vicario generale, e rilasciata li 14. marzo 1725, colla quale testifica le non ragionevoli ripugnanze di esso in non sostituire alcuni idonei religiosi ad altri inabili in alcune parrocchie, non senza pregiudizio delle anime.

E per lo stesso intento aggiungono ancora una nota delle parrocchie, che i soli francescani Bosnesi amministrano nel paese turco in numero di 31, copiose tutte assieme di 2.899 famiglie, segnata lettera O, dal che credano potersi comprendere quanto gravi siano le loro fatiche e il loro merito verso la cattolica religione, oltre a quello, che si fanno nel porre in salvo molti cristiani schiavi periclitanti nella fede, di che se ne da un piccolo saggio nella nota impressa sotto la lettera P.

Passando ora alla seconda parte del loro ricorso, le parrocchie controverse, premettono, che fin dal tempo, in cui fu sottomessa dalle armi imperiali al dominio cesareo la Bosna, o Slavonia, e precisamente quella parte che sta tra il Savo e il Dravo, il che successe dell'anno 1684. dopo la liberazione di Vienna, l'imperatore Leopoldo stabilì e comandò, che i padri francescani, i quali per più secoli nel tempo che tutto quel paese era stato in potere de Turchi, avevano assistito a quei popoli, e coltivata in essi la santa fede, dovessero mantenersi e conservarsi in pieno e pacifico possesso di tutti i conventi, residenze, parrocchie e dritti, che allora avevano. Qual ordine è stato successivamente rinnovato dalla chiara memoria dell' imperatore Giuseppe e dall'imperatore regnante, come sopracitato libretto alla pagina 1. e nel documento segnato lettera Q.

I diplomi dei detti imperatori sono diretti al primate d'Ungheria, agl'arcivescovi di Giavarino e Colocza, ed ai vescovi di Zagabria, Cinque Chiese, Bosna Sirmio, Modrusa, Segna e Corbavia, ed in essi si presenta il jus de medesi-

mi vescovi quantum ad parochialia munia, e si vede eseguito dalla chiara memoria del cardinal di Sassonia lettera R. Onde i padri non sanno vedere con qual giusto titolo pretenda il vescovo di Bosna di vessarli e di espellerli, quando per la parte loro essi non mancano di presentare a quello i loro soggetti per la necessaria approvazione, nella stessa forma, che osservano con gl'altri vescovi, come alle dette lettere C, F, G, H, I, N,

Per ciò premesso, quattro sono le parrocchie, dalle quali il vescovo pretende di escludere i francescani cioè Varbiza, Garcin, Goriani e Sciamaz, tutte situate nel dominio imperiale, nulla pretendendo circa le altre, in maggior numero, che sono nel territorio turchesco, e il titolo, per cui si sforza di scacciarne, e che i padri vi si siano intrusi, a pregiudizio del clero secolare. Ma questo asserto del vescovo non sussiste, perchè si prova, che tre di esse le godevano fin dal tempo, che tutto quel paese era dominato dal Turco, come testifica il supremo giudice e direttore di Slavonia e del Sirmio al documento segnato S. E per questa ragione devono in virtù de' sopradetti diplomi cesarei esservi mantenuti, e la quarta fu loro assegnata ed unita al loro convento di Diakovo per loro sussistenza dal vescovo antecessore del moderno.

In fatti se delle prime tre essi venissero spogliati, non piccolo sarebbe il loro pregiudizio, perchè verrebbero inabilitati a soccombere alle spese ed avanie, che pagano per se e per i poveri cristiani nel paese del Turco, conforme si vede dalle intimazioni delle tasse annuali, che si esibiscono originalmente alla lettera T, motivo, per cui emanarono in lor favore i sudetti diplomi imperiali con l'ordine, che non fossero molestati nelle parrocchie.

Che poi il vescovo pretenda privarli del jus presentandi parochos, ciò pure sembra del tutto irragionevole, dopo che per più di tre secoli essi ne sono in possesso.

Minor ragione pare, che abbia l'ordinario di volerli obbligare a dimettere la parrocchia unita al convento di Diakovo con lo stesso motivo della loro pretesa usurpazione, o che l'assegnazione ad essi fattane coi beni annessi dal suo antecessore fosse nulla. Imperocchè dal tenore della stessa unione fatta dal vescovo predecessore, che si da in copia autentica segnata V. Costa, che quel prelado la concesse ai padri in perpetuo per supplire al difetto del clero secolare, ne può dirsi, che i padri si siano intrusi ne beni uniti ad essa parrocchia, mentre la donazione di essi fu approvata da questa Sacra Congregazione con decreto de 12. maggio 1711, conforme alla lettera X., come assegnati per la loro fondazione e sostentamento.

Ne dice bene il vescovo allorché li aggrava di aver abbandonato un'altro convento per intrudersi, com'egli suppone, nella parrocchia di Diakovo,

perchè quello era situato in luogo di pessimo clima, ma altresì e più principalmente perchè i padri sarebbero assai più utile alla direzione delle anime nel nuovo convento di Diakovo, come amopiamente si riconosce dall'atto capitolare della provincia segnato Z, e dal detto documento del giudice di Slavonia segnato S.

A ciò, che scrive il vescovo, aver' i padri ricevuto ordini da Roma di rinunziare i beni, che possedevano in Bosna, e che pensavano di dimetterne solo una parte, risoluti non dimeno di non lasciare le vigne, prati eccetera, che hanno in Diakovo. Rispondono, che un tal supposto nasce dalla Costituzione emenata da Nostro Signore per i francescani, nella quale tra le altre cose si prescriva, che debbano rinunziare a tutto ciò, che e contro la povertà del loro istituto. In esservanza di che dicono, esser pronti di dimettere, come hanno già fatto, qualche cosa superflua al lor vivere, ma che non possono già fare l'istesso, conforme hanno rappresentato al loro superiore generale, di quello che e loro indispensabilmente necessario, come per esempio qualche prato, o selva annessi ai loro conventi nel dominio turchesco, perchè alloggiando in essi assai frequentemente gl'uffiziali Turchi nel portarsi ad esigere i tributi e le gravezze, conviene avere i feni per mantenere i loro cavalli, che in tali occasioni non son pochi, ed aver legna per comodo loro e de frati nelle lunge e rigorose invernate, per il qual effetto simili prati e selve si lasciano loro godere dai Turchi medesimi. Le vigne poi e prunaro di Diakovo, sono comesse al convento per necessario sostentamento de religiosi, e appunto questo prunaro dicono essere la principal petra scandali, che da motivo al vescovo di vesarli, perchè in tutti i modi egli lo avrebbe per se.

Presentano poi per compimento di notizia i due padri ricorrenti due lettere scritte loro dopo lalor partenza dal provinciale, in data de 25. marzo e 15. di aprile, segnate AA, BB, dalle quali si ha, che appena tornato il vescovo alla sua residenza, gl'intimò di levare i parrochi dalle sudette parrocchie, altrimenti li farebbe porre in catene. Replicò il provinciale, che quando non gli piacesse quei, che vi erano attualmente, ne presenterebbe degl'altri. Ma il vescovo rigettò la replica, e gli prefisse il termine a levarli, per dar le parrocchie a preti, sin ai 20. di febraro, maltrattandolo di parole, e ricusando dimostrargli il Decreto, che egli asseriva averne avuto da Vienna, con dire che non era obbligato dimostrarlo ai servidori, intendendo de padri.

Di poi il primo giorno dell'anno fece affiggere alla porta della chiesa vescovale un suo decreto di sospensione, col quale ordinava, che intra spatium quindecim dierum peremptorie i padri lasciassero le sopradette parrocchie. Onde il provinciale, prima che spirasse il detto termine, gli mandò quatro idonei e morigerati religiosi, acciò li approvasse per le dette parrocchie sinchè ve-

nisse la decisione da Vienna, se dovessero cederle. Ma il vescovo non volle accettarli, e persistendo nel suo primo sentimento, che ai 20. di febraro i vecchi parrochi dovessero uscire dalle parrocchie, mandò loro sue patenti pro interim, per lo che essi le rinunziarono con protestare: Cum simus in appellatione pro injuria. E questo e il vero motivo di aver rimandate indietro le patenti del vescovo, di che egli senza dir tutto si lamenta nelle sue lettere a questa Sacra Congregazione di sopra riferite.

Ne possono a dir loro i padri rilasciare alcuna parrocchia, mentre il Consiglio Aulico e la Camera Bellica di Vienna, hanno il jus in tutta la Slavonia, tanto quoad parochias, quanto quoad omnia. Ne vogliono permettere, che la Cancellaria d'Ungaria, dalla quale forse il vescovo ha ottenuto il Decreto che vanta, disponga in cosa alcuna. E però i parrochi sudetti, ancorchè sospesi dal vescovo, perseverano nelle dette parrocchie da lui pretese, quali non possono cederli, mentre e interposta l'appellazione in Vienna. E intanto alla detta lettera BB. Si descrivono nuovi impropri trattamenti del vescovo contro i religiosi, anche quanto alle altre parrocchie con grave scandalo e pregiudizio de popoli, e che rendono ancora più sensibile una recente ed insolita persecuzione eccitata dai Turchi contro i religiosi e cristiani del loro confine.

Supplicano pertanto con loro memoriale segnato CC:

1. Che si ordini al vescovo di Bosna di non molestarli nelle sudette parrocchie e nel jus di presentare i parrochi.
2. Che si astenga dallo strapazzarli e calunniarli, massime alla presenza de secolari, e dal denigrare la lor riputazione con lettere eccitando altri a perseguitarli.
3. Che li lasci vivere in pace, ammettendo i religiosi, che gli vengono presentati dai superiori o per le ordinazioni, o per la cura dell'anime, approvandoli se li trova abili, come fanno gl'altri prelati della stessa Provincia di Bosna.
4. Che si astenga dal percuotere e bastonare i coloni della sua mensa vescovale, tanto cattolici, che scismatici, perchè i primi restano afflitti e scandalizzati, e i secondi esacerbati di maniera che diventano perciò più inimici ai cattolici, e più difficili a ridursi al grembo di Santa Chiesa.
5. Finalmente che risolvendosi di andare nel paese turco ad amministrare la Cresima vi si porti senza pompa e senza gran comitiva, ma come di nascondo, per evitare le gelosie de Turchi e conseguentemente le avanie e persecuzioni sopra i cattolici.

Dopo fatta la presente poenza viene presentata dal padre Nicolich una nuova lettera scrittagli dal suo padre provinciale in data de 6. maggio, segnata

DD, colla quale partecipa esser stati trasmessi dalle Camere Bellica ed Aulica di Vienna al generale di Slavonia due mandati cesarei, e stati susseguentemente intimati da essi al vescovo di Bosna, che non debba in verun conto ingerirsi nelle parrocchie, ne introdurre novità, poichè non vogliono assolutamente, che nella Slavonia (quale intendono sia totalmente separata dall'Ungaria, come la Servia, il Banato di Temisvar e l'Austria) abbia veruna ingerenza, ne faccia alcuna disposizione la Cancellaria Ungarica, dalla quale il detto vescovo avea ottenuto un Decreto per prendere due parrocchie, benchè egli l'avea esteso a quattro. Resta pertanto impedito il provinciale di cedergliene alcuna, ed il vescovo di più pretenderle, ma non per questo si è astenuto dal mortificare i religiosi francescani, non ritirando la sospensione già fatta dei quattro parrochi, e non volendo approvare gl'altri religiosi presentatigli dal provinciale. Sicchè non avendo questo mancato al suo obbligo con presentarglieli, continuano ad esercitare la cura delle anime quei medesimi, che l'hanno esercitata per lo passato, persuadendosi, che validamente e lecitamente possano esercitarla, si perchè non è in arbitrio del provinciale di levarli finchè non si ammettano altri, quali ingiustamente non ha voluto approvare l'ordinario. Si perchè il fatto si è dedotto a questa Sacra Congregazione, dalla quale deve uscire il provvedimento per amministrare i sacramenti. Si in fine perchè in altra forma non è possibile di soccorrere alle spirituali indigenze di quei fedeli, mentre le dette due Camere non vogliono, che il vescovo possa a suo arbitrio levare i parrochi ed erigere i canonicati in Diakovo, ne nominarsi vescovo di Diakovo, nella qual città e sue pertinenze non ha altro jus, che di esigere le rendite assegnategli per il suo solo sostentamento dall'imperatore quando fu occupata dal Turco la Bosna, donde non lo poteva avere. Che perciò le cure, che sono nelle dette pertinenze di Diakovo restano parte sotto la giurisdizione del vescovo di Zagabria e parte di quello di Cinque Chiese.

Ancorchè però per i detti decreti imperiali resti inibito al vescovo di Bosnia di far qualunque innovazione circa le menzionate parrocchie, supplicano nondimeno il provinciale e diffinitorio di quella provincia, conferre alla lettera EE, che questa Sacra Congregazione, come tribunale proprio, si degni decretare sopra la stessa materia, ad oggetto di prevenire qualunque disordine o nuova inquietudine che potesse in avvenire suscitarsi dagl'ordinari.

Inoltre, che per maggior cautela e per togliere il motivo e pretesto a chi che sia di dire che i parrochi abbiano amministrato illegalmente i santi sacramenti, si sanino le loro sospensioni sopradette.

Ed in ultimo, che a fine di potersi questa Sacra Congregazione sincerare della condotta de religiosi intorno a quanto ha scritto e prodotto il vescovo contro di loro, si degni ricercarne l'informazione al signore cardinal Czaki, al

quale come suo metropolitano furono rimesse dalla corte di Vienna le stesse accuse portate ad essa dal medesimo ordinario. E si troverà, che non volle mai comparire, benchè citato da sua eminenza con triplicate citazioni legali, per sostenere le dette accuse in contraddittorio giudizio contro il provinciale, ch'era già prontamente comparso. Onde questo fu dall'eminenza sua licenziato cum espressione judicis, quod episcopus super expositis, aut depositis, non erit ulterius audiendus. Che però gl'oratori supplicano, che sublevetur Provincia a molestia illata.

Di più con altro memoriale segnato FF. In nome del provinciale e diffinitorio di Bosna vien rappresentato, che ai 19. del passato mese di maggio e morto il padre Giovanni Jaranovich, che in quelle parti, soggette al dominio del Turco, era vicario foraneo del sopradetto monsignore vescovo Bakich, per lo che non essendo ivi rimasto veruno, che sia munito della necessaria autorità per le quotidiane spirituali indigenze di quei fedeli, e vertendo tra esso prelato la Provincia sudetta i dissapori diffusamente narrati di sopra, supplicano di qualche opportuno provvedimento per il bene delle anime.

Signore cardinale Scotto. 2. Julii 1726. Bosna. Registrata.

ASCPF, SOCG, vol. 653, ff. 339r-350v.

II. Provincijal i definitorij Provincije Bosne Srebrene mole Kongregaciju da naredi bosanskom biskupu Petru Bakiću da im ne oduzima župe, da ne kleveće njihovu provinciju, da franjevce predložene za župnike ostavi na miru, da ne tuče svoje kmetove i da u Bosnu ne dolazi s pompom i velikom pratnjom.

Eminentissimi e reverendissimi signori! Il ministro provinciale et il diffinitore della Provincia Bosna Argentina, umilissimi oratori dell'eminenze vostre supplicano prostrati a terra avanti il loro giustissimo sacrosanto tribunale che con la loro pietà sovenghino alla sudetta provincia per la sua conservatione e mantenimento, e pace delli suoi religiosi con quanto segue se pare all'eminenze vostre di terminare.

Primo, che l'eminenze vostre si degnino ordinare a monsignore vescovo di Bosna, Bachich, di lasciar godere agl'oratori le 4 parrocchie esistenti nella di lui diocesi, cioè Varbizza, Garcin, Goriani, Sciamaz col jus presentandi parochos, come fin ora e per spazio di tre secoli hanno goduto con tanto profitto dell'anime cattoliche, e questo non solo per ogni titolo di giustizia, e congruenza, giachè essi oratori sono stati gl'apostoli di quei popoli, e li hanno sempre mantenuti illibati ne sagri dogmi con sommi stenti e travagli, ma ancora